QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
7 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 212

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 63-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250. Annunzi finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 180 (eccedenze di 50 mm. L. 250); adesioni dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.; Echi di cronaca e Rubriche apposite L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6600, semestre L. 3600, trimestre L. 1850. — ESTERI: anno L. 6850, semestre L. 3650, trimestre L. 1900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA RIFORMA FONDIARIA

Prime conclusioni

Le vicende della prima grande legge agraria si avviano verso la conclusione. Nei giorni scorsi la Commissione per l'Agricoltura del Senato ha approvato a grande maggioranza il testo votato nel luglio scorso dalla Camera dei deputati. Giova quindi riprendere il discorso sulle ragioni fondamentali del movimento politico che ha portato, dopo tre anni di faticosa elaborazione, alla legge per la Sila ed a questa legge stralcio, che verrà applicata alle zone del nostro Paese dove la concentrazione fondiaria non va disgiunta da forme estensive di produzione agraria.

Già l'Assemblea Costituente aveva lungamente discusso sulla opportunità di stabilire o meno dei limiti permanenti alla proprietà terriera, concludendo con il respingere il principio categorico, e per sua natura ingenuo, di imporre la determinazione di un limite generale e permanente per tutto il Paese (ad esempio: la proprietà privata della terra è limitata ad un massimo di 100 ettari) prevedendo, invece, la fissazione di limiti alla sua estensione secondo le regioni e le zone agrarie (art. 44 della Costituzione). L'Assemblea Costituente ha così indicato i nuovi strumenti legislativi per attuare, nella varietà delle condizioni proprie alla nostra agricoltura, una redistribuzione della proprietà della terra, più congrua con la modificata struttura della nostra società.

Il movimento riformatore trae le sue profonde origini dalla mutata composizione della classe dirigente italiana e dal fatto che una parte dei titolari della grande proprietà hanno da tempo rinunciato alla loro funzione politica, abdicando altresì a quei compiti economici ai quali erano designati come responsabili di imponenti patrimoni terrieri. E se queste grandi proprietà di tipo latifondistico rappresentano il facile bersaglio sul quale martella la propaganda rivoluzionaria, d'altro lato le piccole proprietà frantumate e disperse, insufficienti a mantenere la famiglia contadina, rappresentano il bersaglio di una non meno vivace propaganda conservatrice, la quale si propone di dimostrare che la riforma si limita a trasferire la terra da un proprietario ad un altro senza modificare quei rapporti economici e sociali che l'avrebbero potuta giustificare. Fra queste due posizioni estreme si inserisce la legge fondiaria in esame. La quale, se respinge il grossolano concetto di coloro che sostengono un limite permanente di cento ettari di superficie, respinge, con eguale energia, la tesi di coloro che giudicano illiberale l'intervento dello Stato in questa materia.

I primi avrebbero voluto stabilire un limite permanente anche per impedire il ricostituirsi della grande proprietà. Ed a questi si può rispondere che, se le condizioni politiche ed economico-sociali del nostro Paese fossero tali da consentire (come già avvenne dopo la legge eversiva di Giuseppe Bonaparte del 1806 e quelle successive al 1860) la ricostituzione della proprietà latifondistica là dove è stata infranta dal legislatore, tale riaccorpamento avverrebbe anche se vi fosse una disposizione di legge che lo vieta, perchè la applicazione delle leggi presuppone una forza politica che la determini; e ciò spiega perchè, in tutti i paesi del mondo, esistono tante leggi inefficaci. Agli altri, cioè ai conservatori dell'esistente stato di cose (che però non impedisce la permanenza di quasi due milioni di disoccupati) ricorderò che fu proprio il movimento liberale nel suo periodo eroico a postulare il fecondo sviluppo della privata iniziativa e la piena affermazione della umana personalità, e perciò a combattere strenuamente privilegi e monopoli; e Bettino Ricasoli, grande proprietario, in una lettera al Vieusseux affermava che quando «si voglia di buona fede giovare all'agricoltura è mestiere incominciare dal contadino, perchè questa è la fonte perenne fecondante il rimanente del campo; ... e senza darsi in una parola con corpo ed anima all'educazione del contadino è vanità confondersi altrove...».

Ora, a parte dettagli tecnici che possono avere grande importanza per un esiguo numero di interessati, è da ritenere che la soluzione adottata dal Parlamento sia la più congrua con l'attuale realtà politica italiana, perchè si inserisce sul tronco della nostra migliore tradizione, respinge le soluzioni giacobine e illuministiche e adotta quelle che promanano da un'avvertita interpretazione della nostra storia. E la storia d'Italia di questi ultimi decenni denuncia la nascita di una nuova società, alla quale i contadini stanno, a grado a grado, partecipando e perciò chiedono un posto di maggiore responsabilità, specialmente in quelle contrade dove il prevalere della proprietà di tipo monopolistico li aveva respinti dalla vita politica, confinandoli a funzioni marginali, che tanto hanno contribuito a sostenere il movimento classista e a giustificare la concezione materialistica della storia.

L'esclusione di un limite perentorio e permanente alla proprietà terriera italiana ci trova pienamente consenzienti, dato che il naturale movimento economico e sociale non può portare il nostro paese a ricostituire la grande proprietà terriera. Da oltre un secolo, salvo casi sporadici che hanno carattere di eccezione, in tutta l'Europa assistiamo ad un moto sistematico ed assiduo tendente a sostituire, nella proprietà del suolo, ceti borghesi e nobiliari con ceti contadini. Quei paesi che non hanno offerto, con una intelligente e generosa legislazione, questa possibilità alle plebi rurali, conservano instabili strutture sociali, causa profonda di guerre civili (Spagna) e di sanguinose lotte intestine. La grande proprietà terriera scompare perchè, come ammonisce il filosofo, le cose situate al di fuori del loro luogo naturale sono condannate a perire. Ora in agricoltura non esistono più le condizioni economiche per l'attuazione di un grande capitalismo agrario. Persino negli Stati Uniti d'America e nel Canadà domina, incontrastata, la proprietà contadina. Favorirne la diffusione è l'indicazione della secolare storia d'Europa: chi la contrasta mi sembra fuori della realtà come chi sostiene riforme di tipo balcanico, estranee allo spirito della nostra storia.

Giuseppe Medici

L'AEREO SOVIETICO ABBATTUTO NEL MARE DELLA COREA

Una violenta nota di protesta della Russia contro l'America

Il veto dell'URSS all'UNO per la mozione sui nordisti - Dichiarazioni di Acheson sul riarmo tedesco

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 settembre.

Il Dipartimento di Stato ha ufficialmente comunicato che l'ambasciatore americano a Mosca, Allan Kirk, è stato convocato oggi alle ore 13 dal ministro degli Esteri sovietico, Vishinsky, che gli ha letto il testo di una violenta nota di protesta dell'URSS per l'abbattimento di un aereo russo avvenuto ieri mentre sorvolava sul mare della Corea delle navi americane e dell'UNO.

«In risposta — prosegue il comunicato del Dipartimento — l'ambasciatore Kirk ha detto quanto segue: "Da quanto mi consta, la questione, a cui Voi vi riferite, fa parte dell'azione difensiva che le forze delle Nazioni Unite svolgono nella zona coreana, in accordo con le decisioni del Consiglio di Sicurezza, ed è già stata portata all'attenzione dello stesso Consiglio per essere presa in esame. Perciò io non sono in posizione di accettare in nome del mio Governo le comunicazioni sovietiche sul riguardo. Stando così le cose, la questione non può essere trattata che in sede del Consiglio di Sicurezza all'UNO"».

Il rifiuto di Kirk

Subito dopo il rifiuto dell'ambasciatore americano radio Mosca diramava il testo della nota che nello stesso tempo veniva comunicato all'Uno dal delegato sovietico Malik. Quest'ultimo ha consegnato al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, l'inglese Jebb e al segretario generale dell'Uno Trigve Lie il documentario di cui ecco il testo:

«In base ad informazioni ben controllate, il governo sovietico si trova nell'obbligo di dichiarare quanto segue: il 4 settembre, alle 13,44 (ora locale), un aereo delle forze armate sovietiche sprovvisto di qualsiasi armamento, che effettuava un volo di addestramento da Port Arthur all'isola di Dayung Dao, che fa parte della circoscrizione militare di Port Arthur e che si trova a 140 km. dal litorale coreano, è stato attaccato e mitragliato senza alcuna valida ragione da 11 aerei da caccia dell'aviazione americana.

«L'aereo sovietico è stato abbattuto ed è caduto nel mar Giallo a 8 km. dall'isola di Dayung Dao. Altri 2 apparecchi sovietici che effettuavano insieme all'apparecchio abbattuto un volo di addestramento, ed un posto sovietico di osservazione e collegamento sull'isola Dayung Dao sono stati testimoni di questo attacco.

«Per mascherare quest'attacco non giustificato contro un aereo sovietico, il rappresentante degli Stati Uniti all'U.N.O. ha presentato una versione erronea secondo cui l'apparecchio sovietico si sarebbe diretto verso la formazione aerea dell'U.N.O. ed avrebbe aperto il fuoco contro gli apparecchi americani.

«In realtà, l'aereo sovietico non aveva affatto sorvolato le forze navali americane che si trovavano in quella località, e non aveva neppure l'intenzione di avvicinarsi, trovandosi ad una distanza di oltre dieci chilometri. Come è stato detto in precedenza, quest'apparecchio effettuava un volo di addestramento e non ha affatto aperto il fuoco sugli apparecchi da caccia americani. Esso è stato abbattuto senza alcuna valida ragione in seguito ad un attacco di 11 apparecchi da caccia americani.

«Il Governo sovietico respinge categoricamente la tesi americana e protesta energicamente presso il Governo degli Stati Uniti contro questo crimine commesso dall'aviazione militare americana. Il Governo sovietico rende responsabile il Governo degli Stati Uniti dell'azione criminale delle autorità militari americane, che si sono rese colpevoli di una violazione flagrante delle più elementari norme del diritto internazionale, ed insiste sulla necessità di aprire una severa inchiesta e di punire rigorosamente i responsabili di questo fatto. Esso chiede inoltre che venga riparato il danno costituito dalla perdita dell'apparecchio e dalla morte dei suoi tre occupanti.

«Il Governo sovietico ritiene anche necessario di attirare l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sulle conseguenze che potrebbero comportare atti simili da parte delle autorità militari americane».

All'apertura della seduta del Consiglio di Sicurezza il presidente ha immediatamente reso noto il testo della nota sovietica. Subito dopo la lettura del documento russo, il presidente Jebb ha dichiarato che ove il Consiglio lo desiderasse la questione avrebbe potuto essere discussa anche immediatamente. Malik ha replicato: «Si tratta di una questione che riguarda due governi, quello americano e quello sovietico, e non costituisce quindi materia di discussione per il Consiglio di Sicurezza. Ho fatto dare lettura della nota soltanto perchè il Consiglio ne avesse opportuna notizia». Il delegato americano Austin ha ribattuto, dal canto suo, che gli Stati Uniti desiderano invece che la questione venga discussa dal Consiglio di Sicurezza. Il presidente ha quindi deciso l'immediata discussione, se non che nessun delegato era pronto a parlare sull'argomento; pertanto il Consiglio ha ripreso il dibattito sulla mozione americana per la localizzazione del conflitto coreano.

Il delegato nazionalista cinese, dott. Tsiang, è intervenuto per dichiarare che a fianco delle truppe nordiste combattono ora in Corea divisioni comuniste cinesi. Quelle che sono conosciute come la V e la VI Divisione nord coreana, ha precisato Tsiang, sono in realtà la 164.a e la 166.a Divisione dell'Armata cinese.

Parlano poi altri delegati: quindi la mozione americana, secondo cui tutti i paesi dovrebbero rifiutare il loro aiuto alla Corea del Nord colpevole di aggressione viene posta ai voti: 9 favorevoli, 1 contrario (URSS), 1 astenuto (Jugoslavia). Allora Malik si alza ed annuncia il veto sovietico.

Il problema di Formosa

Nel pomeriggio Acheson ha tenuto la settimanale conferenza stampa.

Acheson ha auspicato che sia trovata una formula atta a permettere ai tedeschi di riarmarsi a sufficienza per difendere, se lo desiderano, il proprio paese. Egli ha sostanzialmente approvato la dichiarazione fatta ieri sera dallo stesso alto commissario per la Germania, John Mc Cloy, e cioè che «in qualsiasi maniera o forma i tedeschi dovrebbero essere messi in grado, volendolo, di difendersi».

Il Segretario ha soggiunto che gli Stati Uniti consulteranno i governi asiatici sul problema di Formosa e della Corea, prima della riunione a New York dei ministri degli Esteri americano, inglese e francese, ed ha ripetuto ancora una volta che la decisione di neutralizzare Formosa non incoraggia minimamente ad organizzare nè a tentare qualsiasi azione offensiva dalla terraferma cinese.

Dopo aver stigmatizzato le «calunnie» Nord-Coreane secondo cui l'aviazione dell'UNO bombarderebbe l'indifesa popolazione civile, ed affermato che «l'aggressore coreano usa ogni sorta di stratagemmi per distogliere l'attenzione del mondo dal suo crimine», Acheson ha dichiarato che la attività aerea delle forze dell'UNO è stata ed è sempre diretta unicamente contro obiettivi militari.

vice

Truppe inglesi giunte in Corea scaricano materiale bellico vicino alle linee americane

La pressione nordista contenuta da contrattacchi degli americani

Duri combattimenti a nord ed a nord-ovest di Taegu e Kyongju - Truppe motorizzate comuniste affluiscono attorno a Pohang in fiamme - Un nuovo urto atteso per le prossime ore

(Nostro servizio particolare)
Fronte coreano, 6 settembre.

I messaggi radio di questa mattina del collega Bennikoff sembrava preludessero a qualcosa di catastrofico: caduta Yongchon, abbandonata Pohang, attacco rosso su Kyongju. Pareva che l'intero fronte settentrionale fosse crollato e che Taegu fosse direttamente minacciata. Anche quel «ripiegamento volontario» messo lì a metà del messaggio convinceva poco. «Stavolta ci siamo» dicevano i G. I. Invece, anche questa volta non ci saremo.

Sulle alture del Naktong

Mentre i sudisti resistono bravamente nel settore orientale, e gli americani in quello centrale, davanti a Kyongju, sul lato sinistro di questo nuovo schieramento sono in corso due operazioni distinte: una puntata della venticinquesima Divisione che va in profondità addosso all'avanzata nemica, e una puntata che, partendo da Yongchon, già in mano nordista (pare che vi si siano cacciati un paio di carri armati nordisti, in seguito accuratamente eliminati dalla linea di combattimento) si dirige come un colpo di spada contro il fianco della colonna rossa attaccante.

E' consolante vedere che all'attacco si risponde con l'attacco, e che la resistenza è ancora solida. Pohang, intanto, è in fiamme. Seguendo il contorno del fronte, lungo il Naktong, arriviamo a nord e nord-ovest di Taegu, nel settore della prima Divisione di cavalleria. Qui i cavalleggeri a piedi hanno dovuto mollare quota 518 e quota 303. Si tratta di due alture che sovrastano il Naktong, oltre Waegwan, e che sono costate molto sangue generoso. Quella nota sotto il nome «Bella 303» è ancora fresca del sangue dei ventisei americani trucidati a raffiche di mitra da un gruppo di nordisti infuriati dal bombardamento a tappeto delle superfortezze. Due altri attacchi, uno dalla cima di Kasan, dove si trova la città murata, un altro più ad est, sono stati invece ributtati. Per il resto del settore, calma.

Scendendo verso le linee tenute dalla seconda Divisione si è notato un certo movimento di fanterie rosse. Ma la ricognizione aerea ha dovuto guardare attentamente prima di fare le segnalazioni di ordinanza. Erano fanterie rosse sì, ma in marcia verso il fiume, vale a dire in ritirata. E, a giudicare dal passo della marcia, sembrava piuttosto una fuga.

Ho visto impiegare i carri armati come artiglieria. A parte il fatto che i tedeschi e i russi l'hanno già fatto, e che l'ho visto fare ai nordisti, oltre la sponda del fiume, mi è piaciuto vedere la tecnica di lavoro degli americani.

I carri «Pershing» e i «Patton» con il cannone prolungato da novanta, agiscono a due a due. Uno, munito di una specie di vomere piatto da «bulldozer», scava rapidamente una specie di piazzuola e ammassa il terriccio da una parte, come terrapieno. Il secondo si appunta immediatamente, con una inclinazione di una ventina di gradi, leva la canna e apre il fuoco. Quando ha sparato qualche colpo, il secondo entra lui pure in azione, mantenendo anche il vomere da «bulldozer» per correggere il terrapieno nel caso esso sotto i colpi franasse. Il tiro viene diretto solitamente da un osservatore aereo che ronza a poca distanza dal bersaglio via radio ad una stazione radio campale, che smista all'artiglieria, oppure direttamente alla radio dei carri.

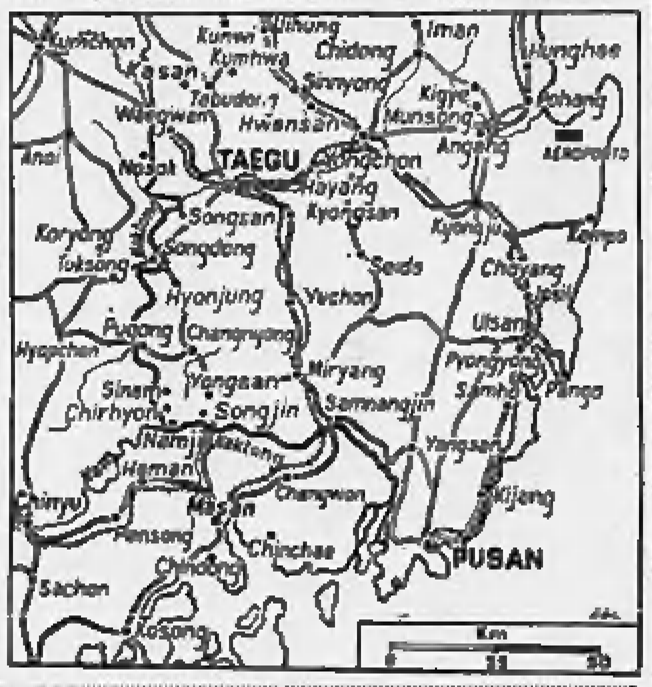
Imboscata ai negri

Più a sud il fronte meridionale è quasi calmo. Un episodio che poteva avere conseguenze assai peggiori è quello dell'attacco ad un convoglio del ventiquattresimo reggimento negro, dipendente dalla XXV Divisione, da parte d'un gruppo di guerriglieri: ventidue automezzi scendevano in colonna, ad una certa velocità, lungo la rotabile Taegu-Pohang, a fondovalle. Dalla sinistra si è improvvisamente aperto il fuoco: partigiani. I negri hanno frenato appena quel tanto che bastava per saltar giù, e si sono posti al riparo. Dalla parte occidentale è continuato il fuoco sulla strada. Era mezzogiorno e la strada era illuminata dal sole. Poi ad un tratto i sudisti, che erano attestati sulla destra della valle, hanno cominciato a sparare, ma non contro i partigiani, bensì contro gli americani.

Il fatto è che otto soldati negri avevano mollato anche quella posizione improvvisata e si erano gettati sul greto del fiume, dove sono stati facile bersaglio delle due parti. Le cose si sarebbero messe male, se il capitano Bernard Kuzeroski, un ufficiale che con la sua jeep si trovava in cima alla salita, non avesse osservato la cosa. Spingere la jeep a tutta velocità giù per la discesa, con la sirena ululante, quasi fosse della polizia militare, è stata una cosa sola. Gli americani hanno alzato la testa, hanno capito, e si sono raggruppati riprendendo il fuoco. Arrivavano rinforzi, e molti, se avevano il buonumore di suonare le sirene. Invece Kuzeroski era solo. Sperava soltanto — raccontò poi — che i partigiani, udendo la sirena e vedendo la stella bianca sulla jeep, lo pensassero un pezzo grosso, e sparassero su di lui, permettendo ai soldati del convoglio di battersela. Il piano riuscì in parte. I sudisti smisero il fuoco, comprendendo l'errore. Ma i nordisti continuarono. Poi da parte sudista incominciò un mortaio, e allora i negri tornarono su e inseguirono la jeep che ballonzolava sul greto del fiume. Quattro feriti vennero raccolti e caricati. Gli altri rientrarono al convoglio e ripartirono.

La situazione nel complesso è calma. Tesa, ma calma. Pare un controsenso, eppure è così: su tutto il fronte si attende. Su quelli meridionale, occidentale e nord-occidentale la pressione non è forte. Abbastanza seria invece su quelli settentrionale e orientale, ma contenuta agevolmente. Preoccupante è la notizia portata da alcuni ricognitori dell'ammassamento nordista attorno a Pohang. Un paio di reggimenti motorizzati almeno, truppe apparentemente fresche, vale a dire, tra qualche giorno al massimo, una nuova spinta. E i sudisti e gli americani sono sempre gli stessi, anche se resistono accanitamente e, dove possono, contrattaccano.

Robert Miller dell'«U. P.»



La CISL chiede alla Confindustria un incontro prima di lunedì

Nuove proposte formulate ufficialmente sulla rivalutazione delle paghe degli operai e impiegati e sui licenziamenti - L'onere per gl'industriali valutato in 40 miliardi - Impressione non sfavorevole negli ambienti padronali

Roma, 6 settembre.

La CISL ha inviato alla Confindustria una lunga lettera per rispondere al documento che le categorie avevano mandato alle organizzazioni sindacali il 30 agosto. La lettera della CISL è molto lunga — sette cartelle dattilografate a spazio stretto — contiene alcune cifre e molte considerazioni e, nel complesso è di tono moderato. In assenza di ogni asprezza polemica — anche la diretta confutazione degli argomenti della controparte è compiuta con estrema pacatezza — la prima impressione che questa sera si è avuta, negli ambienti della Confederazione dell'Industria, non è del tutto sfavorevole.

La sostanza delle richieste

La sostanza delle nuove proposte formulate dalla CISL è la seguente:

Rivalutazione impiegati: si chiede un aumento rivalutativo che non sia inferiore a quello già concesso dall'accordo 14 aprile '48 e che sia esteso anche agli impiegati del gruppo 3° B (com'è noto la Confindustria, che nella sua lettera del 30 agosto non aveva specificamente nominato gli impiegati della categoria 3° B, successivamente ha già chiarito che non per questo intendeva escluderli da nuovi benefici).

Rivalutazioni operai: la CISL domanda lo stabilimento di una nuova scala di rapporti, e precisamente: fatta pari a 100 l'attuale livello delle paghe del manovale comune, per il quale non si chiedono aumenti, si vuole portare a 108 la paga del manovale specializzato, a 115 quella dell'operaio qualificato, a 132 quella dell'operaio specializzato. In altri termini il manovale specializzato avrebbe un aumento giornaliero di 36 lire, l'operaio qualificato di 68 e l'operaio specializzato di 151. (Come si ricorderà gli aumenti concessi in sede di prima applicazione dell'accordo del 1949 erano notevolmente inferiori a quelli ora richiesti dalla CISL).

Procedure licenziamenti: la segreteria della CISL ritiene che la sostanza degli accordi del 1947 debba rimanere valida come possibile soluzione del problema. Si dichiara disposta qualora si giudichi conveniente, ad una revisione della formale stesura di taluni articoli dell'accordo stesso (in particolare dell'art. 8). Circa il trattamento differenziato, che in alcuni casi mette in condizioni privilegiate i licenziati per motivi individuali nei confronti dei licenziati per riduzione di personale, la CISL dichiara di concordare con gli industriali nella necessità di evitare l'inconveniente: osserva, in ogni modo, che è già sancito dagli accordi del '47 che un indennizzo spetta all'operaio licenziato solo nel caso che i fatti addebitatigli non siano sufficientemente provati; l'indennità pertanto assume la figura di un vero e proprio risarcimento del danno. D'altra parte la CISL osserva che non è appropriato stabilire un rapporto fra licenziamenti a titolo individuale e licenziamenti per riduzione di personale, poichè quest'ultimo tipo di licenziamenti dovrebbe venire più strettamente considerato come un caso affatto eccezionale, dipendente da situazioni di congiuntura, e come tale non dovrebbe venire posto su un piano di ordinaria prospettiva contrattuale.

Esposte in questo modo le richieste, diremo brevemente delle affermazioni polemiche della lunga lettera. Vi si trova detto, come prima osservazione, che l'aumento medio del costo del lavoro non ha certo assorbito i margini eccedenti di profitto; anzi, a giudizio della CISL, l'espansione dei profitti industriali sarebbe notevole, soprattutto a partire dall'esercizio 1947-48. In secondo luogo viene affermato che la preoccupazione degli industriali di un turbamento economico o addirittura di una inflazione, come conseguenza delle maggiori retribuzioni da concedersi ai lavoratori, è da considerarsi eccessiva.

Cifre e dati

A questo punto le affermazioni della CISL sono corredate da una serie di cifre e da indici statistici, che sono praticamente quelli già raccolti ed esposti a cura della CGIL: ma sarà bene, tenendoci nel campo delle cifre, dare un'indicazione di massima di quelli che sarebbero i maggiori oneri addossati alle categorie industriali nel caso che le richieste della CISL venissero accolte. Un primo calcolo approssimativo fa valutare l'aumento a circa il 4,50 per cento del complessivo onere oggi sostenuto dalle aziende per le retribuzioni degli operai e degli impiegati dipendenti, tenuto conto del numero e delle qualifiche di costoro nonchè della loro suddivisione in uomini, donne e minori. Per evitare il pericolo di appiattimenti futuri (e noto come la rivalutazione sia, in qualche modo, connessa con l'indennità di contingenza, e un eventuale aumento di questa in notevole misura potrebbe praticamente ridurre o annullare le distanze) la CISL propone infine lo studio di qualche accorgimento per rivedere il sistema della scala mobile.

La proporzione del [illegible] per cento comporterebbe, in cifre assolute, un aumento di oltre 40 miliardi sugli oneri attualmente sostenuti per la retribuzione dei lavoratori. Di Vittorio per la CGIL ne aveva domandati, come si ricorderà, 60. Le offerte contenute nella lettera della Confindustria del 30 agosto sembravano corrispondere ad una trentina di miliardi: si sarebbe, cioè, sulla via mediana e, obiettivamente, si potrebbe confidare che, essendo raccorciate le distanze, un accordo non dovrebbe venire considerato impossibile. La CISL conclude infatti la sua lettera (è stata la prima ad inviare la risposta, perchè era stata la prima ad aprire le ostilità contro la Confindustria) chiedendo un incontro con i rappresentanti degli industriali, «con la speranza che ciò possa portare a una distensione dei nostri rapporti e ad una soluzione di una vertenza che è assai grave, anche nell'interesse del Paese». Indica ancora che l'incontro dovrebbe avvenire entro e non oltre l'11 corrente, e cioè entro lunedì. Martedì 12, difatti, si avrà la annunciata riunione comune dei rappresentanti delle tre Confederazioni.

L'impressione generale è di moderato ottimismo: in ogni caso si ritiene che, nell'ipotesi peggiore, alle agitazioni non si giungerà se non dopo una nuova fase di trattative.

v. g.

I motivi della sentenza che condannò Graziani

Tra dieci giorni la difesa presenterà le ragioni di ricorso al Tribunale Supremo

Roma, 6 settembre.

Questa mattina, verso le 10, un usciere del Tribunale militare ha notificato al prof. Giacomo Primo Augenti, che il testo della sentenza che condannava Graziani a 19 anni di reclusione per collaborazionismo, era stato depositato in Cancelleria e che i difensori avevano dieci giorni di tempo per presentare i motivi del ricorso al Tribunale Supremo.

Non è stato un lavoro semplice quello al quale il generale Santacroce, unico magistrato del collegio giudicante, si è accinto subito dopo la conclusione del processo, in modo da portarlo a termine il giorno avanti Ferragosto. Un lavoro, durante il quale si è dovuto prendere in esame, innanzitutto, le numerose risultanze processuali, poi l'abbondante letteratura storica di questo dopo-guerra, infine le varie tesi giuridiche avanzate dalla difesa per giungere alle conclusioni contenute nel dispositivo letto in udienza.

Legittimo il governo del Sud

Il primo argomento affrontato nella sentenza è quello relativo alla legittimità o meno del governo Badoglio costituitosi a Brindisi (la difesa aveva sostenuto che questo governo, essendo la emanazione di un colpo di stato — il 25 luglio — non doveva essere considerato legittimo, ma semplicemente di fatto e pertanto tutte le leggi, compresa quella per la quale Graziani veniva giudicato, avrebbero annullate con l'entrata in vigore della Costituzione).

«Il governo costituitosi in Italia dopo la caduta del fascismo — si spiega nella sentenza — fu legittimo ad ogni effetto e tale continuò ad essere dopo l'8 settembre '43, allorchè, in seguito all'armistizio con gli anglo-americani, si trovò nella necessità di trasferirsi al sud.

Quello invece formatosi dopo la liberazione di Mussolini da Campo Imperatore deve considerarsi un semplice governo di fatto al servizio dei tedeschi, che occupava la buona parte del territorio italiano. L'ex maresciallo Graziani, accettando di diventare Ministro della Difesa della Repubblica Sociale, rinnegò il giuramento di soldato prestato al governo legittimo e si mise agli ordini dei tedeschi, restandovi anche dopo che questi divennero nemici del paese, avendo l'Italia dichiarato loro guerra».

Fatta questa premessa i giudici si sono preoccupati di dimostrare come nessun valore abbia un'altra tesi sostenuta dalla difesa: l'aver agito Graziani in uno stato di necessità.

Infatti, si spiega nella sentenza, l'ex maresciallo non solo era nelle più ampie possibilità di sottrarsi a questo eventuale stato, ma era suo specifico dovere di rimanere fedele, quale militare, al suo giuramento prestato al re, che gl'impediva di collaborare con altro governo che non fosse quello legittimo.

Ma quali furono le ragioni che indussero Graziani ad aderire all'invito dei tedeschi e alla R.S.I.?

Due reati distinti

E' su quest'argomento che più a lungo si è soffermata l'indagine dei magistrati, costituendo quasi il fulcro più importante di tutta la sentenza. Si è stabilito, innanzitutto, che non fu l'odio contro Badoglio a determinare la decisione di Graziani, nè un suo smodato desiderio di potere; che durante il periodo della R.S.I. numerose furono le sue benemerenze (aver collaborato alla salvezza del porto di Genova, essere riuscito a salvare dalla razzia dei tedeschi un deposito di platino di proprietà dello Stato, il cui valore a quello attuale è di circa un miliardo di lire; aver liberato o, comunque, aiutato numerose persone detenute per ragioni politiche dai tedeschi e, infine, aver difeso nei confronti dei nazisti sempre gli interessi italiani); che mancano assolutamente le prove di avere egli diretto le operazioni contro i partigiani, operazioni per le quali le direttive non erano state costituite.

A conclusione di queste affermazioni, la sentenza sorge che è possibile concedere all'ex maresciallo Graziani le attenuanti previste per aver agito per motivi di particolare valore morale e sociale in quanto, pur avendo egli errato nell'accettare una così alta carica in un governo illegittimo, non furono motivi abbietti a sospingerlo in questa sua decisione.

Ma come si concilia la concessione di queste attenuanti così specifiche con il reato di tradimento?, si è chiesto qualcuno. A tale interrogativo, i magistrati militari hanno risposto spiegando che il reato di collaborazionismo è un reato a sè stante, sì da dover essere previsto da una legge particolare: quella del 27 luglio 1944 e che non può identificarsi con il reato di tradimento punito dal Codice penale militare. Si tratta in sostanza di due reati distinti — sostiene la sentenza — e con l'art. 5 della legge 27 luglio 1944 si punisce solamente la responsabilità specifica (quella di avere collaborato dopo l'8 settembre 1943 con il tedesco invasore) riferendosi all'art. 51 del Codice Penale Militare di Guerra (che prevede appunto il reato di tradimento) solo per la misura della pena da applicare.

Da tutto l'esame degli elementi processuali appare quindi, secondo la sentenza, la responsabilità di Graziani per avere egli accettato la carica di ministro, per tutta la sua attività legislativa (decreti di chiamata alle armi, di condanna a morte per i renitenti alla leva), mentre essa non si è potuta stabilire per l'attività nella lotta anti partigiana (in cui l'ex maresciallo è stato assolto per insufficienza di prove).

Questa la sentenza: tra dieci giorni la difesa presenterà i suoi motivi di ricorso e poi il Tribunale supremo dovrà dire se la visione e l'interpretazione degli avvenimenti avuta dal Tribunale che ha giudicato Graziani risponde alla realtà ed ai principi di diritto.

Nuova politica verso l'Italia?

Serie di misure distensive nella «zona B» di Tito

Trieste, 6 settembre.

Gli osservatori politici di Trieste seguono con vivo interesse gli sviluppi della nuova situazione che si è venuta a creare in queste ultime settimane nella zona «B» del Territorio libero.

Tale nuova situazione — che secondo gli stessi osservatori indicherebbe un mutato orientamento della politica jugoslava verso l'Italia — è derivata dall'attuazione di alcune importanti misure decise nel corso degli incontri che hanno avuto luogo verso la metà di luglio a Capodistria e Portorose fra personalità del Governo di Belgrado — tra cui lo stesso ministro degli esteri Edvard Kardelj — e rappresentanti dell'Amministrazione militare della zona «B».

La prima di tali misure è stata l'abolizione delle restrizioni al traffico tra le due zone del Territorio libero, che per oltre due mesi avevano praticamente isolato la zona «B» da Trieste.

Altre misure sono state adottate in seguito dalle autorità jugoslave nel campo economico. Come è noto, la maggior parte dell'attività produttiva della zona B fin dai primi tempi della occupazione jugoslava in Istria, era stata sottratta all'iniziativa privata ed inserita nel sistema cooperativistico sul modello di quello vigente in Jugoslavia. In queste ultime settimane diverse cooperative sono state sciolte, particolarmente nei centri del distretto di Buie, e ad alcuni privati è stato consentito di riprendere la normale attività.

Ma soprattutto significativi appaiono i mutamenti che si sono registrati nello stesso apparato della amministrazione militare e del governo locale. Personalità che da diversi anni dirigevano la politica della zona «B», sono scomparse improvvisamente dalla scena e sostituite da altri elementi ai quali sarebbe affidata l'esecuzione delle nuove direttive del governo di Belgrado.

Precisazioni di Badoglio

sull'intervista non autorizzata

Roma, 6 settembre.

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, per mezzo del figlio Mario attualmente presente in Roma, desidera precisare «di aver avuto soltanto una conversazione privata col giornalista Italo De Feo, che l'articolo apparso nell'*Elefante* sotto forma di intervista non fu da lui mai autorizzato, e che tale articolo contiene alcune inesattezze e in particolare, per quel che riguarda il caso Muti, non rispecchia affatto il pensiero del Maresciallo circa un suo preteso biglietto indirizzato a Senise».

CRONACA CITTADINA

Le gravi deficienze delle ferrovie piemontesi

Fra Torino e la vicina Svizzera poche e scomode le comunicazioni

Il raccordo Arona - Santhià fu costruito per allacciare la nostra città al traforo del Sempione; ora non è che una linea locale male utilizzata

Tra le maggiori deficienze che si lamentano nell'organizzazione dei servizi ferroviari di Torino e del Piemonte, una delle più gravi è quella riguardante le comunicazioni con la Svizzera, che sembrano fatte in modo da allungare le distanze anzichè abbreviarle come sarebbe nel compito dei mezzi di trasporto.

E' noto che la linea del Sempione recò grave danno a Torino perchè, aprendo a Milano comunicazioni dirette con Parigi e Calais, venne ad infiltrarsi nella zona di competenza della linea del Cenisio. Torino intuì il pericolo fino da quando si progettò il nuovo traforo alpino, e per averne almeno qualche vantaggio nelle sue relazioni con la Svizzera chiese ed ottenne la costruzione del raccordo Santhià-Arona, che veniva ad abbreviare di 12 chilometri la distanza da Torino a Domodossola rispetto al percorso per Novara, Orta, Gravellona e di 37 chilometri rispetto alla via di Milano.

Il comune di Torino, concorrendo nella spesa, ottenne anche la promessa che l'allacciamento per Arona sarebbe stato esercitato con tutte le comodità di mezzi che si richiedono nei servizi di grandi linee internazionali. La promessa fu però presto dimenticata e quello che doveva essere il raccordo con la grande arteria del Sempione ha finito col ridursi ad una linea di carattere locale poco e male utilizzata tanto per le relazioni col Lago Maggiore quanto per le comunicazioni con la Svizzera.

Da Domodossola a Milano discendono oggi giornalmente sette treni internazionali, ma soltanto uno di questi ha due carrozze in servizio diretto per Torino, con le quali i viaggiatori delle tre classi, partendo da Basilea alle 6,31 possono giungere nella nostra città alle 16; gli altri o impongono il trasbordo e lunghe soste ad Arona, o addirittura non hanno possibilità di collegamento con Torino.

Un viaggiatore, fra gli altri, ci scrive che viaggiando con uno di questi treni internazionali, disceso ad Arona alle 16,50 dovette attendere (come da orario) fino alle 18,26, cioè più di un'ora e mezzo, per poter proseguire con un lentissimo treno locale e raggiungere alle 19,21 la stazione di Novara ove — precipitandosi per afferrare il diretto che in quell'ora arriva da Milano — potè compiere finalmente il suo viaggio arrivando a Torino alle 21,20. Ciò spiega (conclude l'amareggiato viaggiatore) perchè nei congressi internazionali si sente spesso ripetere che i turisti non vogliono venire a Torino per evitare disagi e perdite di tempo.

Le stesse difficoltà incontrano i viaggiatori che da Torino partono verso la Svizzera; quasi tutti i treni internazionali della linea del Sempione non sono per loro accessibili senza trasbordi e soste ad Arona ed in qualche caso anche a Santhià.

I costruttori delle opere di accesso al Sempione pensavano che il raccordo Santhià-Arona sarebbe pure riuscito a migliorare le relazioni di Torino con la linea del Gottardo, giacchè superati i nove chilometri da Arona a Sesto Calende si raggiunge la linea Novara, Pino, Luino, Bellinzona; ma le impostazioni degli orari hanno frustrato anche questo vantaggio, cosicchè i torinesi per andare a Bellinzona e prendere il Gottardo preferiscono fare il giro per Novara o per Milano perchè così vanno più presto e più comodamente pur pagando parecchi chilometri di maggior percorso.

Certo è che nei lavori del Sempione e dei suoi accessi, cui l'Italia contribuì con 85 milioni, spesa enorme per quei tempi (1900-1906) le linee di collegamento col Piemonte furono le meno curate; ma è altrettanto vero che queste linee sono state e sono tuttora poco e male utilizzate, per cui è giusto chiedere che siano finalmente sistemate in modo da corrispondere allo scopo pel quale furono costruite, assicurando a Torino rapide e comode comunicazioni con i maggiori centri della Svizzera. **e. e.**

Il Presidente Einaudi è partito per Roma

E' partito ieri sera per Roma, dopo un breve soggiorno nella nostra città, il Presidente della Repubblica. Il senatore Einaudi, che era accompagnato da Donna Ida e dal gen. Marazzani, è stato salutato alla stazione dal Prefetto e dalle altre autorità cittadine.

Con due numeri telefonici vince venti milioni al lotto

I propositi della fortunata pellicciaia che già altre volte è stata favorita dalla fortuna

La signora Lina Mattio Giorgi, abitante in via S. Francesco da Paola 18, ha giocato 1700 lire al lotto, nel botteghino di via Giolitti n. 7 e la fortuna l'ha favorita: con una serie di ambi, terne e quaterne alla signora sono infatti toccati oltre 20 milioni di lire. Ieri mattina essa ha avuto conferma della spettacolosa vincita dall'Intendenza di Finanza.

I numeri furono formati dalla signora con quelli telefonici di due amiche che la disturbavano più spesso delle altre. Quante seccatrici del genere ognuno di noi vorrebbe avere! Poichè — sia pure inconsciamente — esse sono state le ispiratrici della giocata, prenderanno ora parte ad un lauto banchetto: naturalmente occuperanno il posto d'onore. Anche la gerente del botteghino, signora Maria Conte, non è stata dimenticata dalla fortunata vincitrice: essa ha dichiarato che le regalerà una delle più belle pellicce. La Giorgi, infatti, è pellicciaia e ieri, nel suo laboratorio c'era aria di festa.

La pellicciaia Lina Giorgi

Non è questa la prima volta che la signora è prescelta dalla fortuna: in passato vinse al lotto a più riprese e il 2 agosto scorso, ad esempio, giorno del suo onomastico, ricavò tre numeri che, usciti sulla ruota di Torino, le fecero guadagnare 90 mila lire. Da quando era ragazza giocava al lotto ogni settimana e tale abitudine non ha mai perso. A questo proposito ha ricordato una specie di profezia fattale — quando aveva quattordici anni — da una vecchia tutta rughe, gerente di un botteghino; questa le disse: «Gioca pure; quando sarai nonna domanderai l'elemosina oppure diventerai milionaria». Per la Mattio — beata lei — si è avverata la seconda previsione.

A chi le ha rivolto la domanda rituale: «Che cosa farà adesso?», essa ha immediatamente risposto: «Cercherò di fare del bene. Ho intenzione prima di tutto di aiutare i mutilatini di Don Gnocchi. Sarò proprio felice di poterli soccorrere. E poi ci sono i ciechi e tante altre buone opere. Naturalmente penserò pure alla mia famiglia».

Per gli appassionati del lotto informiamo che i numeri giocati sono: 8-17-81-89.

Riunione nazionale dei rappresentanti Fiom

Mentre da Roma si annuncia che la CISL (conformemente a quanto deciso nel suo convegno milanese di sabato) ha presentato alla Confindustria le sue ultime richieste, a Torino si intensifica l'attività di tutte le organizzazioni sindacali. Oggi si riuniscono, presso la sede di via San Secondo, sotto la presidenza del sen. Roveda, i segretari della Fiom di tutte le province italiane; domani, sarà la volta dei rappresentanti della zona torinese; domenica, è fissata l'assemblea delle Camere del Lavoro piemontesi. Anche gli organizzatori della U.I.L. sono all'opera: comizi sono stati e saranno tenuti soprattutto in provincia, Avigliana, Castellamonte, Savigliano.

Sulla situazione sindacale, l'on. Giuseppe Rapelli (che, quasi completamente ristabilito, lascerà domattina l'ospedale per recarsi a trascorrere alcuni giorni di convalescenza in campagna) ha ieri dichiarato: «Ho seguito i recenti sviluppi della cosiddetta «battaglia d'autunno»: sono per ora battute d'aspetto essenzialmente polemiche. Penso che sarà possibile riprendere le trattative fra le parti anche se è difficile trovare un punto d'accordo, specie per quanto riguarda i poteri delle commissioni interne in materia di licenziamenti individuali».

La scomparsa di un giovane

La polizia sta interessandosi della misteriosa scomparsa di un giovane: il trentenne Angelo Barbero fu Giovanni che abita con la madre, proprietaria di una drogheria in corso Regina Margherita 234.

Domenica alle ore 16, salutata la mamma, inforcava la sua bicicletta a motore e se ne andava senza dir dove. Poco dopo faceva ritorno a casa dicendo che il motorino non funzionava e che per andare dove doveva si sarebbe servito del «trenino» senza precisare la località.

Da quel momento l'uomo è scomparso; di lui non si sono più avute notizie.

"Non si può continuare ad uccidere,,

è un grido possente che sorge da terre primitive, grido che è la chiave di un film «nuovo» interpretato da Glenn Ford, William Holden ed Ellen Drew.

Sullo sfondo grandioso di paesaggi ora teneri, ora aspri, la voce si ripercuote insistentemente traendo nuove forze dal generoso sacrificio di molte vite umane. Ma contro tale crociata, condotta dal personaggio centrale incombe una tragica fatalità...

Scendendo da un treno in moto cade ed ha una gamba stroncata

Era andata in stazione ad attendere uno zio d'America

Una raccapricciante disgrazia è accaduta ieri sera a Porta Nuova. Verso le ore 19,46 giungeva da Roma, con un ritardo di quindici minuti circa, il diretto n. 12 che doveva proseguire per Bardonecchia. Tra i numerosi viaggiatori che attendevano il treno, vi era la signora Teresa Saluto in Boero di 43 anni, abitante in via Elvo 3, venuta per incontrare un suo zio proveniente dall'America che doveva appunto giungere in serata con il treno di Roma. Essa era accompagnata dal fratello e da alcuni nipoti, mentre il marito sostava fuori della stazione.

Appena il diretto n. 12 si fu fermato sul quindicesimo binario, la Boero saliva sul penultimo vagone per cercare lo zio, ma ad un tratto il convoglio si muoveva repentinamente per fare manovra e portarsi sul quattordicesimo binario donde sarebbe ripartito alla volta di Bardonecchia; la donna allora tentava di scendere. Disgraziatamente, mentr'era sul predellino perdeva l'equilibrio e cadendo finiva con la gamba destra sotto le ruote.

La sventurata lanciò un urlo spaventoso che fece accorrere una folla numerosa. Essa venne subito tratta, dai suoi stessi famigliari, sulla banchina: fu una scena terribile: le ruote le avevano infatti stroncato la gamba all'altezza del polpaccio.

Tra i presenti, il capotreno Vincenzo Allasio ebbe la presenza di spirito di sfilarsi la cintura dei calzoni e di fermare con essa alla meglio l'emorragia. Purtroppo non fu possibile trovare un medico in stazione. L'altoparlante diffuse invano un appello, in seguito al quale il marito della Boero, sempre in attesa nell'atrio della stazione, accorreva sul luogo della disgrazia, con un atroce presentimento: il poveretto rimase come impietrito.

Intanto (non essendo stato possibile trovare a Porta Nuova nè un dottore, come si è detto, nè un automezzo!) veniva chiamata una lettiga della Croce Verde con la quale la Boero, che resistendo stoicamente al dolore non aveva perso i sensi, era trasportata al Mauriziano.

Qui il prof. Mazza, coadiuvato dal dott. Momo, doveva purtroppo sottoporla all'amputazione dell'arto offeso, sopra il ginocchio; le condizioni della donna erano molto gravi per la perdita di sangue e perciò suo fratello e due nipoti si offrivano per una trasfusione che è valsa a scongiurare un collasso. La prognosi comunque è riservatissima.

Poco dopo le 20 a Porta Nuova con il rapido di Roma giungeva lo zio della Boero il quale, informato dell'accaduto da uno dei famigliari che si era fermato ad attenderlo, accorreva subito all'ospedale.

Saluto di Guy Marchand ai "Cittadini del Mondo,,

Nella sede torinese dei «Cittadini del mondo» in via Barbaroux 2, ha avuto luogo una conferenza stampa cui ha partecipato l'ing. Guy Marchand membro del Segretariato internazionale di Parigi dei «Cittadini del mondo» e campione mondiale di durata con il volo a vela.

Egli ha voluto contraccambiare la visita del dott. Nepote, delegato italiano, a Cahors, la prima città francese mondializzata, in occasione delle grandi manifestazioni colà celebratesi per la posa della prima pietra di una strada mondiale senza frontiere che dovrebbe toccare Princeton (ove abita Einstein), Lisbona, Parigi, Berlino, Stalingrado, Nuova Delhi. Alle manifestazioni mondialiste di Cahors nello scorso giugno erano presenti lord Boyd Orr, premio Nobel, e moltissime personalità della cultura e della scienza.

Si sta ora preparando un'assemblea consultiva a Ginevra dal 30 dicembre al 4 gennaio per preparare la Costituente mondiale dei Popoli, che mira ad elaborare proposte pratiche per instaurare un governo mondiale attraverso una conferenza dei popoli, cui dovrebbe partecipare un delegato per ogni milione di abitanti.

L'ing. Marchand, che ha portato il saluto ai cittadini del mondo italiani, i quali hanno già mondializzato due Comuni nel Lazio, Roccasinibalda e Belmonte, ha espresso la sua fede nell'unità mondiale attraverso la libera volontà dei popoli.

Gli alloggi per gli statali senza impianto di riscaldamento

Un ispettore è venuto da Roma per accertare se a Torino fa freddo

L'incredibile storia è ormai nota. L'Istituto I.N.C.I.S. ha fatto costruire per gli impiegati statali, nelle immediate vicinanze della chiesa di Santa Rita, una casa di rispettabili proporzioni, capace di circa sessanta appartamenti: gli aspiranti inquilini, che la hanno visitata, sono rimasti di stucco: «Come! E gli impianti di riscaldamento?» «Non ci sono». «Ma è assurdo!». «Caro signore, le autorità centrali di Roma hanno dato il permesso di costruire questo stabile, ma non hanno parlato di termosifoni. Per cui, niente termosifoni».

A Roma, naturalmente, si son visti piovere una valanga di proteste. Ma le «autorità centrali» non hanno riso, pensando che gli appartamenti costruiti di recente per gli statali a Roma e a Napoli sono tutti muniti di regolare impianto di riscaldamento. La burocrazia non ha il senso dell'«humour». Ed hanno mandato a Torino un funzionario, un ispettore (sapore di commedia satirica russa dell'Ottocento in questa parola...) con un preciso incarico: quello di accertare, mediante severa inchiesta se a Torino, d'autunno e d'inverno, fa freddo e fa freddo almeno come a Roma e a Napoli: e se, di conseguenza, sia veramente necessario provvedere di termosifoni una casa per statali.

Pare uno scherzo, uno spunto più o meno brillante per una farsa: ed è realtà, burocratica ma solida realtà. Comunque, al termine della inchiesta, i casi saranno due: o il funzionario, mediante carta da bollo in triplice copia, spedita a Roma, darà parere favorevole sul clima torinese, asserendo che effettivamente — sembra strano, ma è così — a Torino l'inverno è rigidissimo e nevica e piove (e allora si dovranno spendere milioni per buttare all'aria quel che si è già fatto e adattare gli impianti di riscaldamento); o il funzionario, sempre mediante carta da bollo, informerà i superiori che a Torino splende, in gennaio, la più dolce primavera: e allora vedremo gli statali, nei nuovi alloggi, con coperte sulle spalle, sedere, come gli indiani, attorno ad un fuoco acceso sul pavimento.

Abusi e irregolarità nelle costruzioni edilizie

Stanno per concludersi i lavori della Commissione d'inchiesta

Stamane si riunirà nuovamente la Commissione d'inchiesta per vagliare i risultati degli accertamenti tecnici eseguiti in questi ultimi giorni dalla sottocommissione. Esauriti questi incombenti pare che la Commissione abbia ormai deciso di passare alla fase conclusiva dei lavori, formulando le sue determinazioni sui vari argomenti.

Le ultime sedute — come è già stato pubblicato — hanno rivestito particolare interesse per le risultanze degli interrogatori e per il nuovo naturale documentario raccolto. Ormai si può dire assodato dalla stessa mole del lavoro compiuto che i motivi dell'inchiesta erano ben più profondi e gravi di quanto fosse possibile prevedere dalla prima dichiarazione dell'avv. Cravero. Si parla anche di responsabilità di vasta portata ma in verità il campo sarebbe circoscritto all'Assessorato per l'edilizia che in questi ultimi tempi aveva accentratto in se anche l'attività propria di altre Divisioni.

In ogni modo è certo che l'influenza risanatrice dell'indagine in corso risulterà molto opportuna poichè, com'è logico sperare, la Commissione d'inchiesta, di cui fanno parte eminenti tecnici e giuristi, compirà i suoi lavori con la dovuta attività sì, da stroncare le cause che avevano create un ambiente incline alle irregolarità e agli abusi.

Il doloroso risveglio d'un albergatore valdostano

Ingannato e derubato dalla "contessa,, gli rimangono solamente i pantaloni

Scendeva tre giorni or sono dalla Valle d'Aosta un albergatore di un paesino di villeggiatura: uno scapolo sulla cinquantina, aitante, d'ancor piacevole aspetto. Egli veniva a Torino per contrattare l'acquisto di impianti igienici. Durante il viaggio faceva conoscenza con una signora bionda, formosa, di trenta o trentacinque anni. Lo sguardo languido, la voce armoniosa, la parola misurata, le vesti d'una eleganza sobria e nello stesso ricercata — tutto incantava l'albergatore. E la sua ammirazione si tramutava in delizioso abbagliamento quando la bella sconosciuta si presentava per la contessa Gabriella Moffa di Pelrolengo. Signora? Signorina? Vedova: da due anni. E la contessa abbassava gli occhi, con un sospiro.

Lo scapolone, senz'altro, s'infiammava. E stringeva d'assedio l'illustre rocca: la quale non pareva, ai primi assaggi, del tutto restia a capitolare. La signora diceva d'essere in viaggio di piacere, di svago; il bravo valdostano le proponeva di trattenersi in città: nello stesso ristorante, certo; e perchè no nello stesso albergo? La relazione compiva passi da gigante e il mattino dopo lo scapolone era al settimo cielo e meditava tra sè e sè che le delizie del matrimonio non potevano essere paragonate a nessuna altra delizia terrena e ultraterrena. Per cui chiedeva, tremando d'emozione, alla contessa se mai acconsentisse a divenire sua moglie. L'amica accettava e all'albergatore sembrava d'impazzire per la gioia: tornare lassù, al paesino, con una fidanzata contessa Moffa di Pelrolengo...

— Mio caro — gli diceva l'altra sera la fidanzata — tu sei un bell'uomo, sei simpatico, hai un aspetto autorevole. Ma ti manca qualcosa...

— Che cosa? Dimmi, ti prego!...

— Non saprei... qualcosa... Ah, ecco. Un orologio, mio caro, un orologio d'oro, di buon gusto e di valore. Ti manca un orologio. E poi: un anello. Sì, mio caro, un anello eleva subito il tono di un uomo. E per finire: che ne diresti di una spilla da cravatta, una spilla con un diamante?

Non occorrevano molte parole per convincere l'albergatore: che correva subito a comperare quanto la fidanzata gli aveva indicato.

Ieri mattina il bravo valdostano si svegliava e allungava, beato e sorridente, un braccio: ma non afferrava nulla. Apriva del tutto gli occhi e constatava di essere solo. Si guardava attorno e restava senza fiato. Erano sparite la sua giacca, la sua valigia, le sue scarpe; era sparito l'anello deposto sul comodino, non c'era più la cravatta con la spilla e il diamante: dal polso gli era stato sfilato l'orologio d'oro. Non gli restavano che i pantaloni. Colto da un terribile sospetto s'infilava i medesimi e si precipitava dal portiere.

— La signora? Ma è partita, all'alba. M'ha precisato che il conto l'avrebbe saldato lei...

Stravolto, l'albergatore si faceva prestare un abito e correva a sporgere denuncia al commissariato San Secondo. In base ai connotati forniti, i funzionari identificavano nella falsa contessa una pericolosa avventuriera, che era è ricercatissima. Il danno subito dal valdostano è grave: ma sarebbe stato ben più grave se, proprio il giorno prima, non avesse depositato in Banca quasi tutto il denaro liquido che aveva con sè, circa un milione: in tasca, al momento del furto, non vi erano che poche migliaia di lire e un libretto d'assegni, subito bloccato.

La lotta di liberazione

Domani, 8 settembre, ore 21, nel salone della Camera del Lavoro, corso Galileo Ferraris 2, il presidente dell'A.N.P.I. provinciale, Nicola Grosa, ricorderà la storica data che dette inizio alla lotta partigiana per la Liberazione d'Italia. I partigiani e la popolazione sono invitati ad intervenire.

SPETTACOLI

AL REPOSI: *L'ultimo dei Moicani*, di G. Sherman.

E' questa la seconda versione cinematografica del popolare romanzo di Fenimore Cooper. «L'ultimo dei Moicani». Se rispetto alla precedente ha il vantaggio dei colori e di un dialogo spigliato, per brio e mordente le resta indietro parecchio. La vicenda, fissata nella seconda metà del '700, ha per teatro le foreste del Nord America, e per sfondo la guerriglia tra le Giubbe Rosse inglesi da una parte e i pellirosse alleati coi francesi dall'altra. Le peripezie delle figlie del generale Monroe rapite dagli Indiani, la perfidia di Magua, il traditore, le trovate di Okel, l'intrepido e lepido coloniale americano, e l'abnegazione di Uncas, l'ultimo dei Moicani, ne costituiscono il risaputo e ingenuo traliccio. Qualche bell'«esterno» e alcune ben scandite scene di battaglia e di corse a cavallo, sono le cose migliori del film, pur appartenendo ai luoghi comuni del cinema d'avventura. Jon Hall, Michael O'Shea e Buster Crabbe sono gli interpreti principali. **vice**

TEATRI E RITROVI

Club La Florida p. Solferino tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli.
Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini, Org. Hammond M° Masutti, c. Pizzi, Gragila
Giardino Danze Moda: 21: Orch. Gimelli c. E. Marena e G. Rossi.
Pagoda Danze: 21 Orch. Orsatti c. Nella Colombo. Serata Bancari.
Silvano Danze Val S. Martino 26: 21 Orch. M° Pagliero c. De Vito.
Alhambra Nizza 60 Or. Bergantes
Danze Selella Valent. 21 Clerici.
La Serenella 21 Orch. G. Majella.
Rotonda Moda Valentino 21 danze
Montecappuccini: Danze 21-24.
Chalet Valentino: 21 danze.
Eden Danze: 21 Orch. Mobiglia

GARDEN DANZE VALSALICE
Elegante Serata *Brio* offerta dalla ditta *Musso*, sorteggio di profumati doni e omaggi a tutte le dame.

ALLA SERENELLA
Elegante eccezionale serata con sorteggio di 10 paia di calze Nylon offerte da *Sandra Franco*.

DANZA CLASSICA
Ecole française, ginnastica estetica esito sicuro. Informazioni: *Sebastini*, v. *Domodossola* 4, tel. 70.519.

GIARDINO DANZE MODA
Serata del liquore *S.te Marie* offerta dai *PP. Benedettini*.

GLECHENOUAIT LUTRARIO
Serata *Brio* al Giochezze della ditta *Musso*. Omaggio, profumi, ecc.

EDEN GIARDINO DANZE
Serata offerta dalla ditta *Sarti*. Grandioso sorteggio liquori.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perfida inganno». Lawrence Tierney, Claire Trevor.
Astor: «Richiamo d'ottobre» technicolor. Glenn Ford, Terry Moore.
Corso: «Spie di Napoleone» Jean Kent, Guy Rolfe, L. Morris.
Doria: Domani riapertura ore 21 con «E ora chi bacerà?».
Lux: «Smith il taciturno» in technicolor. Alan Ladd.
Metro-Cristallo «Delitto al microscopio». Van Heflin, Marsha Hunt. Mattinata 10,30 a L. 135.
Reposi: «L'ultimo dei Moicani». colori. Jon Hall, M. O' Shea.
Torino: «La peccatrice dei mari del Sud» Shelley Winters. Ap. 10.
Vittoria: «I fuorilegge». Vittorio Gassmann, Umberto Spadaro.

Alessandria: «Un sudista del nord» Red Skelton, B. Donlevy, A. Dahle
Alpi: «Bastogne!». Van Johnson.
Ariston: Ero uno sposo di guerra. Cary Grant, A. Sheridan. Pl. 130.
Augustus: «La città della paura». Dick Powell, Jane Greer.
Capitol: «Danubio rosso» Walter Pidgeon, Ethel Barrymoore.
Faro: «Danubio rosso» con Walter Pidgeon, Ethel Barrymoore.
Hollywood: «Sotto due bandiere» Ronald Colman, C. Colbert.
Ideal: «Primavera». Nelson Eddy. Jeannette Mc Donald.
Massimo: «Il canto dell'India». Sabù, Gail Russell, T. Bey.
Nazionale: «Sotto due bandiere». Ronald Colman, C. Colbert.
Principe: «Il richiamo della foresta», Clark Gable, L. Young. U. 22
Statuto: «Il canto dell'India».

Asti: «Roulette» Stanwyck. Ap. 10.
C.O.R. In giro con due americani.
Mignon: «Cavalieri azzurri» Var.
Olimpia: «Trafficanti di uomini».
Po: «Destinazione Tokio» L. 60.
P. Nuova Avventure Casanova. 10
Regina: Cristoforo Colombo. Var.
Romano: «La sirena del Congo» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice «Pigmalione» L. Howard.

Esperia: «Signorinella» C. Bechi.
Imperiale Uomini città ragazzi. V.
Italiano: Gentiluomo non troppo.
Vinzaglio: «Fonte meravigliosa». Gary Cooper, Patricia Neal.

Frejus: «Ribelli dei sette mari» Nuova Rivista Girardi-Mascotte.
S. Paolo: Arco di trionfo. Bergman

Belgio: «Dama di Montecristo»
Corallo: Schiavo d'amore. Parker.
Eridano: «Fuga di ferro».

Oropa: «Orgoglio e pregiudizio». Greer Garson, Laurence Olivier.
Radium: «Notte agitata» Varietà.
V. Veneto «Notti argentine» techn.

Astra La grande conquista, tech.
Bernini Sui mari della Cina. Gable
Excelsior: «Il falso rosso».
Odeon: «Nessuno mi crederà».
Stars «Il figlio di d'Artagnan».

Adua Vagabondo città morta. V.
Aurora: «Enrico V» technicolor.
Brescia Lungo viaggio di ritorno.
Crimea (Sarca) Eroi senza patria.
Palermo: «Il virginiano» technic.
R. Parco: «Tempesta su Parigi» 2.o episodio de «I miserabili».
Sociale: «Barriera d'oro».

Colosseo Foresta incantata, techn.
Italia: Bella imprudente. Garson.
Moderno: «Uomo mascherato» Lorre
Piemonte Cavalc. terrore. Johnson
Spezia: Giubbe rosse, tech. Cooper

Alba Bellezze in cielo. Hayworth.
Apollo: «Donna del traditore».
Diana: «Senza ritorno».
Dora: «L'innominato».
Edera: «L'allegro moschettiere».
Lucento «Jocke australiano».
Roma: «Valzer dell'imperatore».

CIRCO MEDRANO
Giardino Cittadella
GRANDE SUCCESSO
2 grandi spettacoli
alle ore 17 e ore 21,15

LUX
Il più drammatico film
interpretato da
ALAN LADD
SMITH IL TACITURNO
in «technicolor»
Paramount

CAPITOL - FARO
Continuano con successo
le repliche di:
DANUBIO ROSSO
con WALTER PIDGEON
JANET LEIGH

ASTOR
ULTIMI DUE GIORNI
del technicolor «Columbia»
RICHIAMO D'OTTOBRE
con GLENN FORD
TERRY MOORE

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

ECHI DI CRONACA

L'ISTIT. «LAVORO E SCUOLA» guida e consiglia gratuitamente genitori e allievi per studi ed esami. *Via Consolata* 1 bis, tel. 44-970.

SCUOLA E LAVORO, v. *Garibaldi* 50, t. 42.505 prepara agli impieghi. Diploma di stenografia dattilografia, comptometer, contabilità ecc. validi a tutti gli effetti di legge.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio *C.A.I.T. di Sibona e. Basilica 5 interno. Torino.*

AGGIUDICAZIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Frateo Quattrocentesche. Novecento. Vendita rateali senza aumento *via Barbaroux 28 (interno).*

LORIS TERRENO celebre chiromante chiaroveggente medianica autorizzata metodo egiziano e spagnolo via *M. Cristina* 118, p. 1.o dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 escluso giovedì e domenica.

GARABELLA. Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta *via Garibaldi* 4 (cortile). Telef. 41-179.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 11 p. 2.o Venerdì sabato domenica 10-12 15-17

MOBILI ARTIGIANI, *C. Vittorio* 16. Barocco, rinascim., chippendal moderno. Prezzi fabbrica. Facilit.

BORSETTE per Signora. Cinture pelli di qualità. Confezione accuratissima. *Colombero, p. Solferino* 3.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10,30: Ritmi e canzoni - 11: Complessi caratteristici 11,30: Omaggio operistico italiano - 12: Valzer e tanghi - 12,34: Ritmi e canzoni - 13,27: Orchestra - 13,34: Cronache del Festival Cinematografico di Venezia - 17: Programma per i ragazzi «Un americano alla corte di re Artù» romanzo di Mark Twain - 17,30: Ritmi d'America 18: Fogli d'album - 18,25: Complessi caratteristici - 18,30: Attualità - 19: Musiche da film e riviste - 19,33: Il contemporaneo - 20,30: Prego maestro (Frank E. Churchill) - 21,10: «Festa di un primo amore» radiocommedia di Mario Pelosi - 22,10: Orchestra - 22,40: Musica da camera - 23,20: Orchestra.

RETE ROSSA — 12,33: Cronaca cittadina - 12,56: Listino borsa - 13,27: Danze e folclore nell'aria - 13,45: Orchestra - 14,30: Melodie e romanze - 14,50: Bello e brutto (note sulle arti figurative) - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni - 18,30: Musica brillante - 19: Novella sceneggiata «La battaglia della vita» di Charles Dickens - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Posta aerea - 19,55: Panorama del jazz e della canzone francese - 21,3: Orchestra di ritmi e canzoni - 21,35: Musica jazz - 22: Dalla piazza Principe di Napoli: Festa di Piedigrotta.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 30,3; *minima* + 16,6; *media* + 16. *Umidità* 80 %. *Pressione* 730. *Vento debole, cielo coperto. Previsioni: Annuvolamenti notevoli più intensi sulle Alpi e nevicate oltre i 3800 metri, specie nelle ore pomeridiane. Visibilità discreta, venti vari deboli, temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Morti: Albina ved. Rosmunigo, a. 73, strada Campagna 730; Tedeschi Edmondo fu Vittore, a. 60, via Madama Cristina 25; Cumino Antonio fu Giuseppe, a. 77, via Guastalla 16; Lazzerone Annibale di Pasquale, a. 46, via San Secondo 7; Amato Margherita ved. Maragni, a. 76, corso S. Maurizio 81; Calfri Giovanni fu Carlo, a. 47, via A. Cocchi 44; Turina Margherita ved. Rodagno, a. 81, via Donizetti 22; Conti Angela ved. Degiorgis, a. 83, via Bologna 180; Cerutti Albina m. Zerochini, a. 48, S. Giovanni; Bolli Erminia fu Angelo, a. 84, S. Giovanni; Balbo Pietro fu Giacomo, a. 83, S. Giovanni; Appendino Giovanni fu Bartolomeo, a. 56, Molinette; Aartoris Severino fu Angelo, a. 57, Molinette; Balbo Antonia ved. Valabrega, a. 72, S. Giovanni; Rota Ettore fu Francesco, a. 71, Cottolengo; Salvatico Maddalena fu Giuseppe, a. 68, id. Sipone Vecchiato; Baldi Giuseppe fu Giuseppe, a. 71, Medicina legale; Castellar Eugenia ved. Miroglio, a. 81, S. Giovanni; Martina Lidia fu Giovanni, a. 65, Figlie della Carità; Verdi Andrea fu Alberto, a. 81, M. Vittoria; Media Ernesto fu Carlo, a. 54, M. Vittoria.
Morti 21 - Nati 17 - Matrimoni 20

BORSE

Un fondo resistente d'apertura è stato ravvivato dall'intervento di un denaro sostenuto sulle Viscosa e sulle Fiat. La quota si è progressivamente rafforzata poggiando sulle compere delle due voci citate. Le Stet nelle battute terminali hanno beneficiato di un netto progresso. Negli altri settori, dove gli scambi sono apparsi modesti, si è avuta una lieve distensione; confermata agevolmente durante la compilazione del listino. Migliori in modo particolare Viscosa, Stet e Fiat. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopoborsa sostenuto.

	5	6		5	6
Ren.02	70 —	70 —	Alem	455 —	444 —
Red.3½	69 80	69 90	Stet	2640	2600
» f. a.	70 —	70 —	Saes	1990	2010
Red.5%	71 70	71 77½	Marelli	472 —	477 —
» f. a.	71 80	71 80	Fiat	449 —	455 —
Ren.5%	99 85	99 85	Savigl.	455 —	452 —
» f. a.	99 95	99 95	[illegible]	91 —	90 —
Red.5%	95 65	95 65	[illegible]	126 —	127 —
» f. a.	95 75	95 75	Mont.	1100	1060
Ric.3½	71 30	71 35	Finsid.	487 —	490 —
» [illegible]	69 70	69 70	Ilva	197 —	200 —
» f. a.	71 65	71 65	Ansaldo	190 —	190 —
» [illegible]	69 60	69 60	Viscosa	2595	2625
Ric.5%	94 20	94 20	Fibre T	2110	2140
» f. a.	94 30	94 35	Cir	1475	1487
[illegible]	99 80	99 80	Schiap.	542 —	560 —
» 54-4	100 05	100 05	[illegible]	175 —	176 —
» 51 4%	98 60	98 60	[illegible]	44 —	44 50
BTN 5%	99 175	99 175	[illegible]	1022	1040
Fer.3%	66 —	66 —	[illegible]	836 —	847 —
Int 4%	96 —	96 —	Zucch.	510 —	510 —
[illegible]	88 75	88 75	Unes	105 —	111 —
Int.4½	152 —	152 —	[illegible]	1350	1355
Ter.4%	85 50	85 50	Burgo	3000	3020
» 5%	86 —	86 —	Ferr.R.	3200	3200
» 5%	82 —	82 —	[illegible]	920 —	915 —
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.S.	7050	7050
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	87 —	87 —
» 3.5%	82 75	82 50	[illegible]	4050	4080
[illegible]	62 —	62 —	[illegible]	825 —	830 —
» 7%	63 —	69 —	[illegible]	815 —	814 —
» 7%	64 —	71 —	[illegible]	22 —	22 —
Fiat5%	88 —	88 —	[illegible]	300 —	300 —
» 6%	90 30	90 30	[illegible]	245 —	245 —
Pir.5%	88 —	88 —	[illegible]	370 —	385 —
» 6%	91 —	89 50	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	103 —	101 50	[illegible]	492 —	492 —
[illegible]	91 50	91 40	Pirelli	900 —	910 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	86 —	86 —
[illegible]	91 —	91 —	Snia	705 —	710 —
[illegible]	95 50	95 —	Lig.gaz	640 —	645 —
[illegible]	89 —	91 —	[illegible]	7000	7000
West.7	94 20	94 80	[illegible]	10.450	10.500
[illegible]	91 —	91 —	Colon.	1650	1630
A.Gen.	5400	5530	[illegible]	540 —	540 —
» Tore	10.375	10.500	[illegible]	2130	2130
Medit.	2190	2145	[illegible]	650 —	700 —
Merid.	2100	2140	[illegible]	2645	2640
Tor.R.	107 —	108 —	[illegible]	22 —	23 —
Italgas	22 7/8	22 75	[illegible]	4075	4100
Sip	966 —	966 50	[illegible]	[illegible]	7900
Terni	204 —	237 50	[illegible]	5550	5570
F.C.S.	264 —	267 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,82; Svizzera 143,30.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7000-7050; marengo 6250-6275; sterlina cartacea 1610-1625; dollaro carta 656-663; fr. svizzero 151,50-152,75; franco francese 174-178; oro fino [illegible] grammo 14,50-15.

ONDE EVITARE, PER COMODITA' DEL PUBBLICO, ECCESSIVI AFFOLLAMENTI IN UN SOLO LOCALE IN CONSIDERAZIONE DELLA SUA ECCEZIONALE IMPORTANZA SI COMUNICA CHE QUESTO FILM VERRA'
DA SABATO
proiettato contemporaneamente
nei CINEMA
ASTOR e **VITTORIA**

il 10 settembre cominciano le grandi piogge ...di MILIONI al Totocalcio

STATUTO-MASSIMO
OGGI
IL CANTO DELL'INDIA
con SABU
GAIL RUSSELL
TURHAN BEY
COLUMBIA CEIAD

METRO CRISTALLO
Domenica 10 Settembre
ORE 10,30
Estrazione pubblica degli album vincitori del Concorso dei tifosi
«CALCI e STELLE»
organizzato dal Cinema
METRO-CRISTALLO
in collaborazione con
CESARE MICCONE
produttore del
TERROL MO - KERONENE
Assegnazione delle 100 TESSERE
JUVENTUS-TORINO
per il campionato 1950-51
In programma:
VAN HEFLIN
MARSHA HUNT
DELITTO al MICROSCOPIO
Ingresso L. 100

CORSO AMBROSIO
DOMANI
INAUGURAZIONE
Stagione Cinematografica 1950-51

DOMANI ALLE ORE 21 SI RIAPRE IL RINNOVATO CINEMA
DORIA
con la rivelazione di Hollywood: **JUNE HAVER**
«*UNA MAGNIFICA ADOLESCENTE BUGIARDA*»

nel TECHNICOLOR 20th *CENTURY FOX*
E ora chi bacerà?
con
MARK STEVENS e **REGINALD GARDINER**
Regia di LLOYD BACON

Poltrone in gomma piuma, pavimentazione in gomma, modernissimi impianti di illuminazione e cine-sonori, i più recenti complessi di condizionamento d'aria, faranno del cinema **DORIA** il più accogliente ed elegante locale torinese.

CHIOSE

Gli uomini del Rinascimento, eredi in questo dei Greci, avevano della bellezza un concetto in cui dominava l'idea di proporzionalità e di necessità. Quel che nel suo trattato *De re aedificatoria* dice Leon Battista Alberti sull'armonia tra le varie parti della facciata d'un palazzo, sul preciso accordo delle sue linee, talché nulla vi si possa aggiungere o diminuire o mutare, perché tutto vi è regolato da misure certe, non differisce nello spirito e nella lettera da quel che del corpo umano dice Agnolo Firenzuola nel suo dialogo *Delle bellezze delle donne*. Sentite ad esempio questo passo: «La fronte ha da essere spaziosa, cioè larga, alta, candida e serena; l'altezza (che s'intende dal principio della discriminatura, insino a' confini delle ciglia e del naso; e vogliono molti che questa sia la terza parte del viso, facendo l'altra sino al labbro di sopra della bocca, e la terza il restante insino a tutto il mento) l'altezza dunque ha da essere tanta, quanta è la metà della sua larghezza; e però dee essere due volte tanta larga quanta è alta una, sicché dalla larghezza si ha da pigliare la lunghezza e dalla lunghezza la larghezza».

Sentite ora come un moderno, toscano come Leon Battista e messer Agnolo, ma che certo non ha pensato a loro, rende il fascino d'un accordo risultante da una legge non meno precisa, ma inafferrabile, perché ad essa non ubbidisce già la proporzione delle linee e degli spazi, ma il lampo dell'espressione: «Lo sguardo del giovane era in perfetta armonia col sorriso, ottenendo un grande risultato con mezzi che sfuggivano all'osservatore. Ti lasciava supporre di avere studiato a lungo questo fenomeno per ottenere dalla propria fisionomia, col minimo sforzo, il massimo rendimento. Ma la verità è che in lui non era ancora artifizio alcuno, ma la natura soltanto che aveva studiato bene» (Palazzeschi, *Sorelle Materassi*).

* *

Marivaux diceva (così attesta Chamfort) che lo stile ha un sesso e che le donne si riconoscono da una frase. Ma proprio di Marivaux disse a sua volta Collé: «Non ho visto mai nessuno, in vita mia, permaloso come lui: bisognava lodarlo e accarezzarlo continuamente, come una donna». Ebbene, non c'è qualche cosa di femmineo nello stile e nell'arte stessa di Marivaux? Le sue divertenti metafore che fan pensare a giochi di società (cioè il così detto «marivaudage») e la caccia ch'egli dà nelle sue squisite commedie ai sintomi dell'amore incipiente, non rivelano una capricciosità e una perspicace malizia tutte femminili?

* *

Quando recitava i versi eroici, Voltaire affettava una monotona enfasi, una cadenza troppo accentuata. Ma recitava i versi comici e familiari con altrettanta naturalezza, arguzia e grazia; e allora i suoi occhi e il suo sorriso avevano un'espressione personalissima. La testimonianza è di Marmontel, e possiamo accoglierla senza esitazione. La riprova se ne ha nello stile stesso di Voltaire: accademico e noioso nelle tragedie e nel poema epico, scoppiettante d'arguzia spontanea nelle poesie leggere.

Forse sarebbe accaduto lo stesso a Ferdinando Martini, che aveva (in piccolo) qualcosa di Voltaire, se l'avessero invitato a leggere della prosa in un salotto. Certo è che ci sono due Martini: quello degli articoli, delle lettere, delle pagine autobiografiche (impagabilmente brioso) e quello delle commemorazioni, dei discorsi ufficiali, delle epigrafi (accademico fin sui paragrafi e arrampicato sui trampoli dell'oratoria).

* *

«Più un sentimento è bello, — sentenzia Madame de Staël — più odiosa è la falsa imitazione di esso. Usurpare l'ammirazione degli uomini è quel che v'ha di più colpevole, perché si inaridisce in loro la sorgente dei buoni sentimenti facendo arrossire d'averli provati». Applicate alla letteratura, queste parole vengono a colpire ciò che ormai per uso generale si chiama «retorica» e che bisognerebbe invece chiamare diversamente, essendo la retorica in sé un'arte più che rispettabile. Ma l'uomo di gusto non corre il pericolo segnalato da Madame de Staël: egli riconosce subito l'accento vero e dove uno scrittore è falso o sincero. Non credo che molti lettori esperti si siano lasciati prendere al laccio di certe mollezze e smancerie di D'Annunzio nel *Poema paradisiaco*: «Bisogna che tu prenda un po' di sole, - un po' di sole su quel viso bianco...».

* *

«Erano due stanzette tappezzate d'una carta da parato dove dei girasoli dal disco bruno e dai petali d'oro salivano eguali, tranquilli e senz'ombra, e le pareti parevano rallegrarsene. I mobili di stile moderno, d'un verde pallido, con ornamentazioni di steli fioriti, seguivano nei contorni le curve delle liliacee e avevano una dolcezza come di vegetazioni palustri. La psiche s'inchinava leggermente nella sua cornice di piante bulbose dalle forme flessibili, che finivano in corolle chiuse, e in quella cornice lo specchio aveva la freschezza dell'acqua. Una pelle d'orso bianco si stendeva a piè del letto» (Anatole France, *Histoire comique*).

Chi oggi è sui sessant'anni vede a poco a poco risorgere, in questa perfetta descrizione d'un ambiente stile *liberty*, la moda dominante al tempo della propria adolescenza. E a me viene in mente, a complemento del quadro, la rievocazione tra ironica e nostalgica che un vecchio gentiluomo svizzero mi faceva d'una sua toletta estiva dell'anno 1900: vestito grigio-perla con rovescie di seta, scarpe grigie di camoscio, cappello assortito di leggerissimo feltro, cravatta verde e azzurra a palme persiane.

* *

Cocteau ci ha conservato in certi suoi ricordi una deliziosa impressione di Jules Lemaître a proposito di Mallarmé: «E' una rosa a cui s'è fatta un'iniezione di morfina». Per collocare ognuno nel proprio tempo e nel proprio ambiente, si potrebbe aggiungere che Mallarmé fu eletto «prince des poètes» quando eran di moda i garofani tinti in verde con l'anilina e spruzzolati di pagliuzze d'argento.

* *

Mi capita tra le mani un vecchio numero de «La Stampa» (7-8 agosto 1943) con un interessante articolo di Alberto De Marchi su alcuni inediti di Guido Gozzano comunicatigli dal fratello del poeta e non so se poi raccolti in volume. Ci trovo tra gli altri questo appunto: «Io vado trascinato dalla Morte e non piango, soltanto rivolgo alla Vita lo sguardo e la mano. Come il bambino che la fantesca trascina fuori dal frutteto». Come aveva ragione Pietro Pancrazi quando separò Gozzano dalla schiera dei crepuscolari per il suo gusto dei doni che la vita ci offre! Parole come quelle non potrebbe immaginarle scritte da Corazzini. Quella ghiotta similitudine del frutteto, quel richiamo a un paradiso terrestre che il bambino non potrebbe desiderare più bello, quella stessa casalinga immagine della fantesca (e si sa che cos'è una fantesca nella poesia di Gozzano), sono quanto di meno crepuscolare possa pensarsi.

Pietro Paolo Trompeo

L'imperatore Bao Dai partito per Cannes

Roma, 6 settembre.

Stamane l'imperatore dell'Annam, Bao Dai, è partito alla volta di Cannes a bordo del suo apparecchio personale un D C 3. All'aeroporto di Ciampino il sovrano è stato salutato dal capo del cerimoniale del ministero degli Esteri e da un consigliere dell'ambasciata di Francia presso la S. Sede. Prima di salire a bordo dell'apparecchio Bao Dai ha passato in rivista una compagnia d'onore dell'aeronautica militare. L'imperatrice, accompagnato Bao Dai all'aeroporto, ha fatto ritorno all'albergo e stasera è partita col treno per Firenze ove si fermerà due giorni.

I 4 giovani fermati ieri sera dalla polizia perché colpevoli di avere inscenato con altri una manifestazione ostile nei confronti dell'imperatore sono tuttora in questura, in attesa degli accertamenti. Si prevede che saranno rilasciati fra breve.

GLI SCANDALI DI ARRAS

Scomparso il giudice dimesso dal manicomio

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 6 settembre.

Dov'è il giudice Delattre? Il magistrato di Arras che era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Lilla, dopo la sua scenata di pochi giorni fa, è scomparso. Ieri si era saputo che aveva lasciato il manicomio. Stamattina si diceva invece che era ancora ricoverato, ma che la direzione dell'ospedale, per mettere fine a tante storie, aveva simulato la partenza del giudice, d'accordo con i familiari. Stasera la conferma: Delattre è stato dimesso dall'ospedale, e nessuno può dire con certezza dove sia andato a finire. Sembra che sia in campagna, vicino ad Arras.

Irritati, gli inviati speciali dei giornali parigini, protestano contro tutti: contro le autorità che dovrebbero conoscere e rivelare il misterioso rifugio del giudice, e contro il Delattre stesso, che ha un debito verso l'opinione pubblica, e non si decide a parlare. Il fratello, il suocero, la moglie del magistrato hanno sbarrato agli estranei la porta di casa (e il fratello anche quella del bar-tabaccheria che gestisce) e non vogliono dir niente. Così la fantasia dei giornalisti si sfoga in ipotesi, e il loro malumore in proteste.

Delattre è pazzo? Neppure questo si è potuto stabilire. Ma se sono esatte le informazioni pubblicate stamattina da *Le Populaire*, dovrebbe trattarsi di un caso di vera follia. Il giornale socialista, giustamente preoccupato di garantire il prestigio del Presidente della Repubblica, contro certe insinuazioni diffamatorie degli oppositori, dichiara che sarebbe l'ora di riferire l'esatto comportamento e le parole esaltate da lui pronunciate in pubblico ad Arras, dopo essere fuggito, passando per la finestra, dalla casa del fratello.

Per conto suo il giornale crede di poter offrire alcune notizie interessanti. «Il giudice Delattre — scrive *Le Populaire* — ha certamente pronunciato il nome di Paul Auriol (il figlio del Presidente) mettendolo in rapporto con il furto dei 100 milioni di Buoni del Tesoro. Egli avrebbe pronunciato questo nome a diverse riprese, se siamo bene informati, dichiarando che Paul Auriol aveva comprato i Buoni, oppure che li aveva emessi (proprio così) o anche che aveva ricevuto denaro per soffocare lo scandalo».

L'incoerenza delle frasi sembra dimostrare che il giudice aveva perso la ragione. Si afferma, d'altronde, che egli avesse dato diversi segni di pazzia, poco prima della scenata: una volta avrebbe schiaffeggiato e disarmato due agenti al Palazzo di Giustizia; un'altra volta, con la pistola in mano, avrebbe costretto il cancelliere a mettersi con la faccia contro il muro e con le mani dietro la nuca. I giornali di tutte le tendenze, dando queste informazioni ed altre simili, chiedono che lo scandalo sia finalmente chiarito da una comunicazione ufficiale.

d. b.

Disastri ferroviari in Brasile
30 morti e 60 feriti

Rio de Janeiro, 6 settembre.

Trenta persone sono rimaste uccise ed altre 60 e forse più sono state ferite in due incidenti ferroviari occorsi nelle vicinanze di questa città oggi, allorquando due convogli ferroviari, per cause non ancora accertate, deragliavano.

Il primo incidente, il più grave, che ha costato la vita a 30 persone, si è verificato sulla linea di Sorocabana, a poca distanza dalla stazione di Pantojo. Deragliando, il treno si è rovesciato e le vetture si sono urtate fra di loro con tanta violenza, che i loro rottami sono stati lanciati ad una distanza di 100 metri. Esso si componeva, oltre che della locomotiva, di 5 vetture.

Il secondo incidente si è verificato nella stessa zona, allorquando un treno passeggeri entrava in collisione con uno merci. Vi restavano ferite 12 donne.

La principessa svedese Brigitta, di 13 anni, ha incominciato a frequentare a Stoccolma, per la prima volta, le scuole pubbliche. Eccola (al centro) fra le sue compagne

Sugli strapiombi delle Alpi i moderni cavalieri dell'avventura

Si parla delle guide di Courmayeur che hanno scalato la Est del Dente del Gigante, e dei due operai metallurgici che sono rimasti 72 ore sulle rocce del Grand Capucin

(Dal nostro inviato speciale) Courmayeur, 6 settembre.

Come venne a mancare la luce elettrica, dovemmo farci accendere una candela. Poco prima, un amico che da Vienna è venuto a metter radici a Courmayeur facendovi la guida alpina e il libraio (e facendosi altresì una famiglia), poco prima ci aveva fatto dono del *vient de paraître* della letteratura specializzata francese, quell'*Alpinisme et compétition* che non dovrebbe mancare nello zaino di chiunque s'avvicini alla grande montagna; e fra le quattro mura che per quella notte ci avrebbero ospitato neanche un minuto indugiammo per aprire il ghiottissimo libro.

Come certi eroi dei romanzi di cappa e spada che entrano in scena sparando in aria un colpo di pistola, la presentazione scelta dal vincitore (con Leininger, nel 1935, della Nord del Dru) è clamorosa e perentoria. Dice: «L'alpinismo, questo gioco ardente e pericoloso degli ultimi Cavalieri dell'avventura, non è più attualmente il turismo alpino di una volta nè delle prime esplorazioni in montagna. Soprattutto nelle sue manifestazioni principali, esso è diventato ogni giorno più uno sport nel senso moderno del termine».

Col berrettino da ciclista

Non perchè la candela si spegnesse per una folata di vento che entrando dalla finestra spalancata ci portò il fresco alito dei vicini ghiacciai, ma per altra ragione subito interrompemmo la pur tanto desiderata lettura — *I Cavalieri dell'avventura!* — ci dicemmo; ecco la parola che ci mancava per definire uno di quegli uomini straordinari che giust'appunto per una straordinaria impresa compiuta in montagna eravamo qui venuti a ricercare ed a conoscere.

Certo, che del Cavaliere da romanzo questo non aveva nè il piglio nè il taglio; la guida alpina Arturo Ottoz ha quarant'anni passati; è piccolo, e neppure direi che le sue gambe non siano un pochino arcuate; ha lo sguardo e la faccia quasi afflitti; ricorda l'espressione di Stan Laurel nei momenti che le cose gli van male; eppoi porta un berrettino da ciclista che accresce l'impressione di aver dinanzi persona del tutto e irrimediabilmente insignificante. Eppure quest'omarino è uno di quei pochi che non arretrano dinanzi alle difficoltà (terrificanti, rabbrividenti difficoltà) che la montagna oppone a chi ne vuol violare le ultime vie segrete.

— L'idea di andar a fare la Est del Dente ci è venuta a tutt'e due — dice; e l'altro è un portatore, pur esso del luogo, il ventiduenne Sergio Viotto. Certo, l'Ottoz doveva esser stufo di portar sempre e unicamente clienti nella sua corda, anche se di tempo in tempo invitato ad aprire qualche onesto tracciato nuovo sul Bianco o dintorni; forse, il ricordo ancora gli bruciava, dopo venti e passa anni, per essersi lasciata sfuggire la priorità della Sud dell'Aiguille Noire che assieme a tre giovanissimi coetanei avevano «preparato» fino a cento metri dalla vetta per poi offrirla al ricco cliente cittadino; ma arrivarono i monachesi Brendel e Schaller che senza tanti complimenti portarono, loro, a termine la conquista di una delle più grandiose creste delle Alpi.

Come record mondiali

— Se non la facciamo subito noialtri di Courmayeur — dovettero dirsi i due valligiani — vengono quelli di Monza, oppure i francesi che da tutta l'estate stanno stringendo di assedio la Ovest del Dru.

Andarono una mattina della settimana scorsa; andarono per proprio gusto, pel piacere (e l'onore) di percorrere per i primi l'ultima parete vergine del superbo monolite di roccia nuda che domina l'arcuata groppa ghiacciata del Colle del Gigante. La Sud era caduta qualche anno prima della guerra (1935, da Burgasser e Leitz); rimaneva la Est, ben più repulsiva all'aspetto, e promettente una resistenza maggiore, fino, chissà, a respingere ogni tentativo.

Definitivamente sgomberato il campo dell'artificiosa antitesi fra Alpinismo e Competizione con la quale gli ultimi tradizionalisti avevano tentato di negare i valori anche spirituali connessi ad un'impresa di ordine estremo in montagna, per rimanere nell'eccelso dominio del Bianco gli ultimi problemi parevano tutti risolti, e nient'altro restasse che ripetere le vie di Cassin (1938, sperone Nord alla vetta principale delle Grandes Jorasses), di Ratti (1939, parete Ovest della Noire di Peuterey) o di Gervasutti (1940, parete Est delle Grandes Jorasses). Ripetizioni, insomma, di vie famose od orari d'ascensione ultra-rapidi: questa la risorsa rimasta a portata dei Cavalieri della avventura sorti con la generazione alpinistica del dopoguerra, e brillantemente affrontata pei primi, su tutto il cerchio delle Alpi, dalle cordate francesi, poscia seguite dalle nostre trentine, cortinesi e, infine, dai monzesi che rinnovano, a quasi vent'anni di intervallo, la sorprendente rivelazione dei rocciatori della Grigna di Lecco. Ma a guardarci bene, non si trattava — salvo qualche caso sporadico — che di ripetizioni; imprese comunque di ordine estremo; qualcosa — fatte pur le debite proporzioni — qualcosa come di atleti che uguagliassero il record mondiale di Owens sui 100 metri o quello di Coppi sull'ora. Ma gli mancava, ai «sestogradisti» attuali, il lampo di genio, che sovente è una semplice occasione, di fare qualcosa di più, vogliam dire qualcosa di nuovo.

Questo ha finalmente fatto la settimana scorsa la cordata Ottoz-Viotto, e con tanto maggior piacere si parla della prima ascensione ad essi riuscita sulla parete orientale del Dente di carducciana memoria e di fama mondiale, in quanto consente la scoperta di veder fiorente anche fra le guide delle Occidentali il moderno spirito di competizione per cui il professionista della montagna a un certo momento si libera di tale sua qualità e unicamente per una affermazione personale (o regionale o nazionale) e disdegnando guadagni ed affrontando rischi supremi prepara e realizza conquiste di ordine estremo.

— Sì, molto difficile — fa Ottoz, toccandosi ogni tanto la visiera del berretto da ciclista, come salutasse chissà chi, visibile soltanto a lui. — Viotto che in testa ha fatto anche la Sud, dice che la nostra è molto più dura. Basti dire questo: l'altezza delle due pareti è uguale, ma per la nostra ci abbiamo messo il doppio di tempo, undici ore. Abbiamo adoperato 62 chiodi, dei quali 55 per sostenerci e progredire. E anche staffe per gli strapiombi, staffe a due scalini. Roba moderna, roba leggera. Ah, se l'avessimo avuta vent'anni fa, quella volta della cresta Sud...

La fidanzata di sasso

Ascoltandolo, pensavamo che questi Cavalieri dell'avventura nel fascinoso regno dell'alta montagna davvero debbono udire nel corso delle loro imprese le voci celesti che ne guidano i movimenti e ne sorreggono l'animo se con tanta sicurezza affrontano — e le superano — le pareti che giust'appunto per la loro terribilità erano state lasciate in disparte dai pur famelici ricercatori di «vie» nuove.

E un altro di questi uomini d'eccezione avevam conosciuto la sera avanti di venir quassù; avvicinato a Torino, dove è nato ed ha casa; operaio alla Fiat; anni 23; Luciano Ghigo, uno dei tredici giovanissimi che formando uno speciale gruppo della popolare Associazione Uget, si sono portati — se non sbagliamo — alla testa dell'alpinismo cittadino in fatto di attività su percorsi di sesto grado.

Ma l'impresa di questo ha una storia del tutto diversa; è la scalata — non portata a termine per solo un'ottantina di metri pel sopraggiunto maltempo — della grandiosa (ed alta 600 metri) parete Est del Grand Capucin, anche questa una cima del massiccio del Bianco gravida di storia accomunata al nome della guida valdostana Adolfo Rey.

— Io ho fatto poco; io ero secondo di cordata — diceva modestamente il Ghigo; in testa c'è sempre stato il Bonatti, per tutte le 40 ore effettive di arrampicata. Siamo rimasti 72 ore in parete; tre giorni, sa; vi abbiamo bivaccato tre notti, sa; poi la neve, sa... Abbiam traversato, e siamo discesi da un'altra parte.

Walter Bonatti è uno di quelli di Monza, di cui si parlava dianzi; appartiene a quel nucleo di alpinisti indipendenti che ha nome «Pell e Oss» forse a significare che i suoi associati, tutti impiegati ed operai, per le fatiche in montagna e per le privazioni cui si assoggettano per potervici andare (il Club Alpino non finanzia queste imprese, chissà perchè), dicevo per queste ragioni han da essere ridotti a pelle ed ossa veramente.

— Scriva che il Bonatti è straordinario — dicevano quei ragazzi stringendosi attorno a noi. Ha ripetuto quasi tutte le «vie» di Cassin. Non può immaginare quanta passione abbia per rampicare. Piangeva mentre ritornava al campeggio. Ha giurato che l'anno venturo ci ritornerà; che la finirà.

Più tardi il sereno è caduto; tutta la conca di Courmayeur si è rapidamente riempita di vapori, e le prime gocce han preso a cadere. Lassù, sarà neve; per quest'anno nessuno ritornerà alla parete che, altissima, tutta gialla a chiazze grigiastre, paurosamente verticale, domina le seraccate del sottostante ghiacciaio; e aspetta che con la nuova estate a lei ritorni il suo sposo promesso, il ventunenne operaio metallurgico della Falck di Monza e Cavaliere dell'avventura lui pure.

Vittorio Varale

Il torinese Mario De Albertis, del Gruppo alta montagna dell'Uget, durante la quarta ascensione della parete Sud del Dente del Gigante (sesto grado). La fotografia ritrae il capocordata impegnato in uno dei passaggi più difficili a pochi metri dalla vetta. A dimostrazione dello strapiombo della parete è da notare la posizione del martello, penzolante dalla cintura dell'arrampicatore.

DALL'ATLANTICO AL PACIFICO

In una corsia d'ospedale con i feriti della Corea

Quelli del Nord "stanne cume serpente" - Il racconto di un ragazzo del Texas: "Chi non è morto è qui con me" - Uno "che ne sa qualche cosa" - Fede ingenua, incrollabile: "Questa storia cambierà presto" - Qualcuno piange

(Dal nostro inviato speciale) San Francisco, settembre.

Quando gli domandai come fossero i soldati coreani, quelli del Nord, i nemici contro cui aveva combattuto sino a pochi giorni prima, mi rispose: «Like snakes»; e poi tradusse, a modo suo: «Stanne cume serpente». Eravamo in una corsia dell'ospedale Letterman, dentro il Presidio di San Francisco. Il maggiore Patton ci aveva accompagnati su e giù per lunghi corridoi in discesa od in salita, perchè al Letterman non vi sono scale e, finalmente, davanti ad una porta ci aveva detto: «Qui vi sono più di quaranta reduci della Corea. Vi presenterò ad un italo-americano, De Angeli di nome, poi fate voi altri. Mi raccomando, non indugiate troppo, hanno tutti qualche amputazione, è gente operata da poco».

Come in un collegio

La corsia era molto lunga, spaziosa. Così pulita, silenziosa, e con quei visi giovani sui cuscini, sembrava il dormitorio d'un collegio. I letti erano belli, di ferro bianco; il comodino anche era bianco, un vero grazioso mobile stilizzato. Ad ogni capezzale pendeva il ricevitore della radio e per terra, accanto al letto, c'era un sacchetto in cui ognuno tiene la sua roba. Quei giovani erano in pigiama, il colore era azzurro, nè chiaro nè scuro. Anche il pigiama non richiamava alla mente nessuna idea di esercito, di militare e tanto meno guerra e feriti. Anche quei pigiama, ben fatti, ben tagliati come su misura, riportavano alla gradevole uniformità di un collegio per giovani con un non disprezzabile social background, una certa comoda posizione economica.

Non bisognava abbassare gli occhi. Abbassandoli vedevo che la gamba destra dell'italo-americano De Angeli, ventidue anni, nato a Detroit (Michigan) da genitori napoletani, finiva poco sotto il ginocchio. Aveva l'azzurro pigiama infilato soltanto sulla gamba sinistra; e sotto il ginocchio dell'altra c'era una grossa medicazione, come uno spuntone d'albero che abbia fatto un groppo nodoso. Trapelava un siero giallognolo. Il lenzuolo era macchiato, c'era un cerchio che andava incupendosi ai margini. Quando gli sentii dire che quelli del Nord, guerreggiando, «stanne cume serpente», gli domandai se avesse visto una volta l'Italia. Rispose di no con la testa: era nato a Detroit nel 1928, e non aveva mai viaggiato. Volontario nel 1945, l'avevano mandato a Tokio, da Tokio in Corea e poco a nord di Waegwan gli era capitato quel che vedevo con i miei occhi.

Per parlare meglio De Angeli si era messo seduto sul letto. Aveva preso il moncone della gamba con le due mani per spostarlo leggermente da una parte. Intanto diceva: «La Madonna ha voluto cussì». Allora capii che nemmeno il vero napoletano aveva imparato da suo padre e da sua madre in casa; ma, in casa, altre cose gli avevano insegnato, altrettanto vere quanto il dialetto. E poi nelle mani gli era rimasto qualche cosa di napoletano. Ad un certo punto credetti proprio che quelle sue mani, nere e magre e lunghe, fossero serpenti.

Agitava le mani nell'aria: «Il brutto era quando il giorno veniva su — diceva ostinandosi a parlare in italo-americano, ma continuando a dare alla frase un giro americano —, allora non si capiva più nulla. La notte quelli del nord passavano adagio la linea. E chi li sentiva? Il mattino non si sapeva mai se ce li saremmo trovati sul nostro fianco o alle spalle». Si girò da una parte, indicò un altro ragazzo, che stava sul letto accanto. Era, anche questo, veramente giovane, biondo, di lineamenti perfetti e si seppe dopo che veniva dal Texas, ma i suoi erano venuti di certo dal nord, forse Germania. Il De Angeli lo chiamò per nome, gli parlò un attimo e poi disse a noi: «Lui ne sa qualche cosa».

Quel biondo, giovane, che era Texas con alle spalle Germania, disse: «Siamo caduti in una bella trappola». Facendo scorrere l'indice della destra sul lenzuolo, cercò di spiegare dove gli era capitato d'essere nella trappola. Diceva nomi mai sentiti, come Kumchon (un paese), come Naktong (un fiume), con la cortesia che hanno tutti i reduci quando parlano del luogo dove hanno avuto una avventura di guerra e pare loro di dire Roma o Parigi, la Senna ed il Tevere. Raccontava che era su una collina. Tutta notte erano stati molestati dal nemico. Fuoco d'artiglieria, razzi illuminanti, sventagliate di mitragliatrici. C'era l'aria d'un grosso attacco al mattino. Il suo capitano aveva descritta la situazione ad un comando di reggimento e gli avevano assicurato che avrebbero mandato rinforzi. Un centinaio di coreani del sud, per fare più presto, quella era gente pratica dei luoghi, che conoscevano passaggi e scorciatoie. Sarebbero arrivati in tempo, all'alba.

«E infatti — racconta il giovane biondo — all'alba noi abbiamo visto venire avanti dei soldati con la statura dei coreani e che camminavano in un certo modo. Pure vedono sempre scalzi, anche quando hanno le scarpe. Abbiamo pensato: ecco che arrivano, meno male. Venivano dal sud, quei soldati, e così qualcuno li ha anche salutati con gioia». Il giovane biondo continua a fare disegni sul lenzuolo, con il dito. Loro erano sulla collina, era una montagnola a pan di zucchero, più in giù c'era una boscaglia di piante esili e non alte, poi c'era il fiume, non lontano. Quando quei rinforzi uscirono dalla boscaglia nana, si aprirono velocemente a ventaglio: «Allora fu una bella sorpresa — disse il giovane biondo —, altro che rinforzi per noi, avevano anche artiglieria leggera, spararono come su un bersaglio da baraccone. Noi eravamo scoperti alle nostre spalle, non avevamo nessuna postazione verso il lato sud. Eravamo un centinaio, chi non è morto è all'ospedale come me».

«Nel dubbio uccidono»

Abbassai gli occhi sul suo letto. Il lenzuolo segnava la forma di una gamba soltanto, in fondo era sollevato da un solo alluce. Girai via lo sguardo, anche per non rammentargli la sua condizione che d'altronde, dal modo con cui aveva parlato, non sembrava fosse per lui ossessionante. Mi ritrovai davanti la faccia magra di De Angeli, che stava dicendo a chi era venuto in mia compagnia: «Quelli stanno fanatici». Da questa constatazione saltò fuori tutta una storia. Non soltanto quella risaputa che sono soldati un tempo istruiti dai giapponesi, ed è una buona scuola; ma perfezionati dai russi, che hanno una scuola ottima. Saltò fuori una storia diversa, quando un altro si mise a parlare.

Questo terzo camminava già con le stampelle e s'era fermato un attimo, incuriosito. Doveva avere sentito e capito la parola «fanatici», di quasi uguale suono in inglese. Aveva il pigiama azzurro aperto sul petto e da un lato, sopra la mammella, gli vedevo un tatuaggio. Forse era un «marine», gente anfibia, che va per mare, ma combatte in terra. Cominciò a divagare, disse dell'acqua che è proibito bere, della pioggia che aveva avuto, finì col raccontare i pasticci che aveva visto. «Non si sa mai bene quello che succede» disse all'improvviso. Alzò la stampella come per indicare un tratto della parete. «Una volta abbiamo visto dieci disgraziati contro un muro, i coreani del sud stavano per fucilarli. Domandiamo perchè e ci rispondono che sono sospetti. Ma, dice il nostro comandante, sospettati di che cosa? Ed un coreano del sud risponde che sono sospettati di essere sospetti, una cosa del genere, e nel dubbio è meglio ucciderli».

Abbassò la stampella delusa. Scosse la testa e sorrise, appoggiandosi al letto di De Angeli. Disse non guardando nemmeno più noi, ma i suoi compagni feriti: «Noi siamo tutti dei verdi, delle cappelle. Ma anche i veterani dicono che un affare così non l'hanno mai visto, una confusione come questa alle spalle di chi combatte. Gente che scappa, maledetti i civili, e non si sa mai se sono spie, guerriglieri, soldati travestiti, sabotatori, se sono del nord o se sono del sud. Se uno di noi restava isolato un momento, dietro una casa, in un sentiero, poteva capitargli di non tornare più. Il prete soltanto era necessario, quando lo si ritrovava. Io sono certo che alle nostre spalle certi coreani del nord, dopo d'esserci infiltrati, hanno ammazzato senza saperlo anche qualche loro compagno. E così quelli del sud, quando succede d'avere un dubbio, ammazzano. Di solito hanno sempre dubbi, ed i nostri comandi non sempre arrivano in tempo a fermarli».

Cinque parole

A questo punto volle sapere chi eravamo, e glielo spiegammo. Parve compiaciuto di parlare con noi, ce lo fece capire dando al discorso un maggiore impegno, buttandoci dentro anche una citazione di Kipling. E così per un pezzo, sino a quando disse: «Ora le spiegherò una cosa, la cosa brutta di questa guerra. Se incontrassi un leone, anche se ho nelle mani un fucile, avrei paura. Proprio così, avrei paura perchè: ecco voglio spiegarmi. Io non so, non posso sapere che cosa pensa il leone, quella bestia. Quello che posso soltanto sapere è che il leone non pensa, assolutamente non pensa di morire». Ricominciò a sorridere e, davanti al nostro silenzio, aggiunse: «E' un pasticcio del genere, una cosa psicologica».

Evidentemente al De Angeli quel pasticcio non piaceva. Spostò ancora una volta la sua mezza gamba, aiutandosi con le mani. Pareva una madre che toccasse un bambino in fasce addormentato. «Mica tanto con questa storia si può andare avanti» disse in modo stranamente solenne. Si voltò per cercare un giornale sul comodino e finalmente da un mucchio di carte trovò la copia d'una rivista uscita due settimane prima. Voleva farci vedere una fotografia e intanto scartabellava.

La rivista pubblicava un carro armato di nuovo tipo, l'avevano fotografato nell'angolo d'una officina dell'Illinois, ma era coperto da un enorme telone che ne lasciava soltanto indovinare la sagoma. Davanti ed in piedi erano quattro persone, cioè gli ideatori, i costruttori, quattro facce bonarie, uno era anche grassoccio quel tanto che bastava per farlo pensare sedentario. «Quando avremo questi — disse il De Angeli — la storia del leone cambierà. Per due mesi siamo andati avanti male: loro con carri armati da quarantasette tonnellate e noi con robetta da venticinque». Ancora una volta, per la millesima volta, in quelle parole tornava la sicurezza degli americani, una specie di fede ingenua, incrollabile. Però alle nostre spalle capitò qualche cosa.

Chi aveva parlato poco prima, il giovane biondo del Texas, quello con una gamba lasciata sulla collina di Kumchon, s'era voltato sul suo letto, la faccia contro il cuscino e piangeva. Proprio lui, che sembrava molto sereno, adesso piangeva. Non sapevamo che cosa dire e, tanto meno, che cosa fare. Il De Angeli lo guardò per un attimo, sospirò, poi mormorò: «La Madonna ha voluto cussì». All'improvviso parve che tutti i carri armati di questo mondo, russi ed americani, fossero stati messi fuori combattimento da quelle cinque parole; parve così almeno per un attimo, voglio dire.

Enrico Emanuelli

"Cercasi bambinaia a Milano" e la figlia di Attlee rispose

Milano, 6 settembre.

Quella che potrebbe essere definita una «esemplare... laburista» è proprio la figlia del Premier britannico Attlee, signorina Felicita, che si è occupata recentemente in qualità di governante presso una famiglia milanese. Il più rigoroso riserbo è mantenuto sul fatto, sia dall'ambasciata di Roma, sia dal consolato inglese a Milano, ma dagli uffici di via Palestro, se non è uscita la conferma, non è uscita neppure la smentita alla notizia apparsa in un primo tempo sul londinese *London Star* e poi ripresa, sia pure con cautela, da un quotidiano della capitale.

Giudicata priva di fondamento a Milano, ora la notizia risulta invece attendibile: due reporters di un giornale milanese sono riusciti stasera ad indentificare la famiglia che avrebbe assunto alle proprie dipendenze in qualità di governante la figlia del primo ministro inglese, nonchè il relativo indirizzo. Da dieci giorni infatti Miss Felicita Attlee si trova a Levanto nella villa Samengo in qualità di istitutrice presso la famiglia dell'industriale milanese Enrico Stabile, che abita in via Fatebenefratelli 19. Il signor Stabile, tra le molte risposte a una sua inserzione apparsa su un quotidiano milanese e poi su un periodico di Londra, ricevette tempo addietro quella della figlia del Presidente del Consiglio inglese, che si è dichiarata disposta a trasferirsi in Italia come istitutrice. Ci fu naturalmente uno scambio di lettere fra l'industriale e la signorina Attlee, soprattutto perchè al signor Stabile la cosa era apparsa alquanto insolita. Ma Miss Attlee aveva insistito e le riluttanze dell'industriale milanese furono vinte.

Così la signorina Attlee raggiunse direttamente la famiglia Stabile nel luogo di villeggiatura a Levanto e assumeva immediatamente la cura di tre bambine, una di 14, una di 8, l'altra di 5 anni. L'industriale milanese, riportato poi a Milano da ragioni del suo ufficio, ha lasciato a Levanto ancora per qualche tempo la signora con la famiglia e Miss Attlee, che trascorre la giornata con le sue ospiti e padroncine alla spiaggia del Casinò. All'ora dell'aperitivo e dopo cena, cioè nei momenti liberi che l'incarico liberamente assunto le concede, Miss Attlee è facile trovarla al piccolo caffè Barolino, sempre in compagnia della signora Stabile. Sono note per altro le spiccate tendenze di educatrice e di assistente per bambini manifestate da vecchia data dalla signorina Attlee. Tempo fa, come già è stato riferito, aveva ricevuto, per proprio diretto interessamento, l'offerta di far parte del personale dirigente della scuola internazionale «Barnadette» di Copenaghen. Essa ha invece preferito il nostro paese e ha dichiarato di trovarcisi tanto bene, che conta di rimanerci per un po' precisando che aveva deciso di conoscere Milano, dove con la signora Stabile arriverà a fine settembre per continuare il proprio lavoro nella casa di via Fatebenefratelli.

Una vecchia tramortita e rapinata da due giovani

Novara, 6 settembre.

Verso le 14 di oggi nei pressi di un cascinale di Dormelletto, due giovani rimasti sconosciuti, montati su una motocicletta, fermavano con un pretesto la casalinga Ester Groppi, di 70 anni, che stava rincasando con una somma di danaro, e dopo averla colpita al capo con il calcio di una pistola, facendola stramazzare al suolo, priva di sensi, la rapinavano di 42 mila lire. I due malfattori, risaliti in motocicletta, si allontanavano velocemente.

Soccorsa da alcune persone sopraggiunte, la signora Groppi veniva accompagnata da un medico che le riscontrava contusioni multiple al capo per fortuna non gravi e giudicata guaribile in pochi giorni.

CRONACHE DELLO SPORT

In attesa del duello Masetti-Duke

Gli assi della moto all'autodromo di Monza

Gli aspetti tecnici e agonistici della giornata

A otto giorni di distanza dal memorabile Gran Premio per le auto sul circuito di Monza, gli appassionati di sport motoristici potranno gustare un'altra giornata non meno avvincente in occasione del Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, ultima prova valevole per il campionato del mondo conduttori e marche nelle varie classi di cilindrata.

Numerosi e di rilevante portata tecnica (anche se le «distanze» per le cinque prove in programma non sono eccessivamente severe) risultano gli spunti che offre il quadro della manifestazione.

Nella classe 125 cmc., dove primeggiano incontrastate le macchine italiane, la contesa dovrebbe risolversi ancora una volta a favore delle Mondial i cui piloti — Ruffo, Ubbiali e Leoni — si disputeranno il titolo di campione del mondo. Tuttavia sarà di notevole interesse l'attacco che porteranno le nuove «M. V.», sulle quali è stato abbandonato il motore a «due tempi» a favore del «quattro tempi», che offre ben maggiori possibilità di sfruttamento meccanico e termodinamico.

Benelli e *Guzzi* si daranno la consueta e incerta lotta tra le «250», che vivrà delle prodezze di Ambrosini, alfiere della casa pesarese, e di Lorenzetti, Wood, Anderson in sella alle *Guzzi* «gambalunghino».

Tra le «350» niente da fare per i colori italiani, che per troppi anni hanno trascurato questa cilindrata tipicamente inglese. Saranno in gara una *Parilla* e una nuova *Guzzi* contro la formidabile coalizione britannica costituita dalle *Velocette*, *A.J.S.* e *Norton*.

Il campione del mondo Oliver su *Norton* è il favorito tra gli autentici acrobati della categoria sidecars, ma occorre concedere larga fiducia alle possibilità degli italiani Frigerio, Albino ed Alfredo Milani e Merlo, tutti sulla *Gilera*, di cui quella del primo con motore a quattro cilindri.

La giornata di Monza si concluderà con la prova più attesa: quella della classe «500» dove il duello italo-inglese avrà l'episodio di maggior rilievo tecnico e sportivo. Attualmente la classifica per il campionato del mondo vede al primo posto l'italiano Masetti sulla *Gilera*, seguito a tre punti da Duke su *Norton*: la decisione per il titolo si avrà quindi solo domenica sera. Ma il confronto tecnico che si rinnoverà sull'asfalto di Monza tra le due maggiori «scuole» motociclistiche del mondo, consiste soprattutto in una questione di supremazia costruttiva e di rendimento tra il motore monocilindrico (*Norton*), quello bicilindrico (*A. J. S.*) e (*Guzzi*) e quelli a quattro cilindri della *Gilera* e della ancora inedita *M. V.*, al cui debutto assisteremo appunto domenica.

f. b.

L'asso inglese Duke mentre prova a Monza. Egli è il più pericoloso avversario di Masetti nelle «500»

Sul motoscafo di Castoldi il motore Alfa 158

Campione d'Italia, 6 sett.

La partecipazione motonautica alle gare che si svolgeranno a Campione nei giorni 9 e 10 settembre va assumendo sempre maggiore importanza. Svedesi, belgi e francesi scendono in gara decisi a strappare agli italiani il successo da essi riportato nelle precedenti manifestazioni e per impossessarsi dei titoli di campione d'Europa per le classi 250 e 500 c.c. fuoribordo corsa.

Fra i piloti che hanno inviato oggi la loro adesione sono Ferruccio Casalini, primatista mondiale di velocità, e l'asso Achille Castoldi. Quest'ultimo ha provato oggi la sua nuovissima imbarcazione sulla quale è stato montato il motore Alfa Romeo 158 a doppio compressore del tipo identico a quello delle Alfa vincitrici del campionato mondiale automobilistico.

La prima gara del campionato mondiale di pentathlon moderno — cross ippico su 4385 metri — disputatasi ieri a Berna, è stata vinta dallo svedese Henning, con pochi secondi di vantaggio sull'italiano Brignetti.

premio dell'Ulster, ma piuttosto difficile per la casa pesarese che ha totalizzato 22 punti mentre la Guzzi ne ha venti.

Il Gran premio motociclistico delle Nazioni per i corridori delle due marche e per la Guzzi e la Benelli soprattutto acquista quindi un valore di prova risolutiva.

La casa Benelli avrebbe voluto partecipare alla gara con il suo nuovo modello quattro cilindri di 250 cmc., ricavato dalla [illegible] pluricilindrica col compressore; non c'è stato tuttavia il tempo di preparare la macchina e l'ingegner Benelli a malincuore ha dovuto lasciare a Pesaro il veloce bolide che debutterà probabilmente prima di fine stagione all'estero.

Il valore risolutivo della gara di domenica

Milano, 6 settembre.

(c.) Continuano ad arrivare i piloti che domenica all'autodromo di Monza saranno i protagonisti del Gran premio motociclistico delle Nazioni, e si intensificano i preparativi per le prove ufficiali che si svolgeranno venerdì e sabato. Il circuito dell'Ulster ha portato, con i suoi risultati, un turbamento nelle classifiche del campionato mondiale motociclistico. Non soltanto Masetti e la Gilera nella cilindrata da mezzo litro si sono accorti di avere rispettivamente alle spalle Duke e la Norton, Graham e l'A.J.S.; ma anche Ambrosini e la Benelli nella cilindrata di 250 cmc. si avvedono che la situazione è profondamente mutata; così gravemente per Ambrosini che ai 24 punti della sua classifica si vede opporre i 14 di Cann vincitore su Guzzigambalunghina del Gran

SI METTE IN MOTO DOMENICA E DURERA' NOVE MESI

Giocatori di diciotto nazioni nel campionato italiano di calcio

La riduzione dei quadri è una necessità impellente - Squadre che vanno e squadre che tornano - La Juventus appare ancora la più forte

Comincia, domenica, un nuovo campionato calcistico d'Italia, il quarantanovesimo della serie. In Inghilterra — dove le squadre partecipanti sono due di più che in Italia — in Francia — dove esse sono due di meno — per non citare che un paio di paesi in cui la competizione si svolge sulla falsariga della nostra — a girone unico cioè, e senza interruzioni invernali — il via ai calciatori è stato dato già da qualche settimana. In Italia, paese più meridionale, è giusto che non si cominci troppo presto: si apre il 10 settembre e si chiude, o si dovrebbe chiudere il 27 maggio. Diciamo a bella posta «si dovrebbe chiudere», perchè malgrado la disavventura brasiliana abbia consigliato alla Federazione di limitare a pochissime le partite internazionali fissandole tutte per la fine della stagione per dare tempo al tempo, potrebbe esser benissimo che qualche altra gara di carattere rappresentativo speciale venisse ad intercalarsi ad un certo punto nel calendario.

* *

Venti erano, venti rimangono, e, v'è da ritenere venti rimarranno chissà fino a quando, le unità partecipanti. Quella riduzione dei quadri che appare da tempo come una necessità tecnica di primo ordine, e che sarebbe al momento attuale più impellente che mai, qualcuno ha interesse a non applicarla e nessuno ha il coraggio di porla in opera. Si tira quindi avanti così: salvo a lamentarsi più tardi se le cose non andranno come dovrebbero andare.

Lo si chiama campionato italiano. E' praticamente una competizione aperta a tutti. E', sotto l'aspetto dei giuocatori che vi prendono parte, la manifestazione più internazionale che si possa immaginare. Una volta spettava alla Francia questa caratteristica della maggiore eterogeneità dei calciatori. Ora, noi, al riguardo, li superiamo di gran lunga, i nostri vicini d'oltr'Alpe: superiamo ogni paese del mondo.

Nelle file delle Società nostre della Divisione superiore militano giuocatori svedesi, danesi, olandesi, inglesi, tedeschi, jugoslavi, cecoslovacchi, ungheresi, romeni, svizzeri, turchi, albanesi, argentini, uruguaiani, paraguaiani — mentre in quelle della Divisione dei cadetti si trovano anche dei francesi e dei gallesi. Coi nostrani, giuocatori di diciotto nazionalità diverse prendono quindi parte al campionato italiano. Il lato ameno della questione sta nel fatto che proprio coloro che hanno gettato alti lai per l'opera di soffocamento che esercitano tanti elementi venuti dal di fuori sulle possibilità di sviluppo di uomini nostri, stanno dandosi d'attorno per l'importazione di calciatori stranieri per le loro squadre di campionato.

In questo nostro campionato multicolore mancano, se si fa il raffronto colla stagione scorsa, il Venezia ed il Bari. Il primo non ha fatto questa volta che una apparizione fugace nella massima Divisione: appena salito ad essa, ne è stato eliminato. Il secondo è disceso a seguito di una situazione verificatasi nel maggio e nel giugno scorso nelle posizioni di coda, che ha dato luogo a reclami e discussioni incresciose e che non può dirsi sia, nelle constatazioni a cui ha dato luogo, completamente chiusa nemmeno ora.

Il posto dell'unità veneta e dell'unità meridionale decadute, è stato preso da altra squadra veneta e da altra squadra meridionale. Udinese e Napoli si chiamano le due neo-promosse. Squadra sana e combattiva, ma priva di grandi risorse economiche, la prima non ha mai militato a lungo nelle file della categoria maggiore. Unità anziana, appartenente ad uno dei centri della popolazione più densa del nostro paese, la seconda ritorna in lizza con grandi velleità di figurare bene. La presenza del Napoli nella Divisione Nazionale sarà uno degli elementi che potrà valere a far riconquistare al nostro giuoco il terreno perduto in fatto di spettatori paganti: terreno che non trova la sua espressione nella diminuzione di circa settecentomila persone negli spettacoli calcistici della stagione 1949-50, nel confronto con quelli dell'annata precedente.

* *

Un grande lavorio ed un grande sforzo tendente al miglioramento ed al rafforzamento, ha contraddistinto il periodo che ha preceduto l'inizio di questo campionato. Per cui la maggioranza dei contendenti entra in lizza con una fisionomia che ha tratti nuovi. Forse l'unità che ha apportato minori modificazioni alla propria struttura, è proprio quella che ha vinto il torneo l'anno scorso: la Juventus. Un cambiamento solo è avvenuto nelle sue file, coll'innesto del danese Karl Aage Hansen, proveniente dall'Atalanta, nella posizione di mezz'ala destra. Un cambiamento in meglio, può senz'altro venir definito questo, ai fini della coesione e dell'efficienza pratica.

Proprio per questo motivo, unito alla considerazione dettata dall'esperienza, che i risultati del lavoro di impostazione e di preparazione d'una squadra spesso non emergono nella loro sostanza che a distanza di tempo, si ha l'impressione che anche questa volta la Juventus debba fare la parte del protagonista, e che la lotta per la conquista del titolo debba ancora avere il carattere di un assalto alla posizione di predominio dei bianconeri. Attrezzate per tale assalto sono senz'altro parecchie e svariate squadre: le due milanesi per le prime, le due romane, il Genoa, che invece che sugli argentini si basa quest'anno sugli svedesi, con a ridosso tutta una schiera di compagini, il cui valore per ritardo di preparazione o di inquadratura ancora non è dato di ben determinare, come il Bologna, il Torino, il Napoli, la Sampdoria, l'Udinese, ma che è notevole.

V'è da augurarsi, nell'interesse dello sport in genere e del calcio italiano in specie, che la competizione che sta per iniziarsi, abbia svolgimento regolare e corretto — che essa, attraverso al progresso tecnico, contribuisca alla soluzione dei molti e gravi problemi che assillano l'ambiente — e che l'alloro della vittoria venga conquistato dalla unità che meglio, in tutti i modi, si sarà comportata nei nove mesi di lotta.

Vittorio Pozzo

Incerta la formazione della Sampdoria per domenica

Genova, 6 settembre.

Ieri sera il consiglio direttivo della Sampdoria ha stabilito di riconfermare Sabbatella, cosicchè il danese Frandsen che viene a trovarsi in soprannumero presso i blu cerchiati in qualità di straniero dovrà fare ritorno in patria. L'unica formalità cui Sabbatella dovrà ancora assoggettarsi prima di poter regolarizzare il contratto è quella della visita medica alla quale sarà sottoposto nei prossimi giorni. Non è ancora possibile conoscere la formazione in cui i blu-cerchiati scenderanno in campo domenica prossima a Novara: assai probabilmente sarà la stessa che domenica scorsa ha giuocato il primo tempo contro il Genoa con la sola variante di Bergamo al posto di Coscia qualora l'ex genoano dimostri di aver raggiunto un soddisfacente grado di forma.

ULTIME BATTUTE PRE-CAMPIONATO

Hjalmarsson resta al Torino e Rava passa al Novara

Siamo ormai alle ultime battute della campagna acquisti. Del resto mancano pochi giorni all'inizio del campionato e non si può pensare che il mercanteggiare estivo possa durare all'infinito, nonostante la ormai nota formula della «messa in lista», ultima novità di quest'anno che permette i trasferimenti dei calciatori a tempo indefinito. Domenica l'apparato calcistico italiano si metterà in marcia; salvo casi rarissimi non si parlerà più di trasferimenti.

Ed è per questo che alla segreteria del Torino si lavora ora a ritmo intenso. Si parlava nei giorni scorsi di importare dalla Svezia un'altra mezz'ala, destinata a sostituire il rimpatriato Ek. All'ultimo momento i dirigenti granata hanno preferito rinunciare all'incognita dell'uomo nuovo per confermare chi aveva in precedenza dato prova di indiscussa classe. Si tratta di Hjalmarsson, ormai in via di completa guarigione dal grave infortunio al ginocchio patito nella scorsa stagione.

La prova sul campo, sostenuta in questi giorni, ha confermato che il bravo svedese potrà scendere in gara tra breve tempo. Il giudizio medico ha dettato la decisione, e, salvo casi per ora imprevedibili, Hjalmarsson sarà prestissimo tesserato.

Si parlava ieri del passaggio al Torino di un portiere attualmente in forza al Modena. La notizia era confermata dal fatto che alcuni dirigenti emiliani erano stati visti nella sede di via Alfieri. Effettivamente ci sono state trattative tra i due sodalizi e i tecnici torinesi avevano posato le loro attenzioni sul giovanissimo Ghezzi. Pare, però, che proprio ieri sera le trattative siano state interrotte per le eccessive pretese finanziarie della società Modenese. Alla direzione del Torino si conferma che i portieri in forza saranno due, Buttarelli e Lenzi.

Continuano, invece gli approcci con la Pro Patria per l'ingaggio del terzino Azzimonti. Questo dovrebbe esser l'ultimo calciatore che questo anno passa in forza ai granata torinesi. Sempre che all'ultimo momento non si decida ancora altrimenti.

Si apprende, intanto, da Novara che è stato raggiunto l'accordo per il passaggio di Rava tra gli azzurri. Si tratta per il momento di una convenzione verbale, alla quale manca solamente più il crisma della firma sul contratto. Rava, stamane, tornerà a Novara per perfezionare il suo trasferimento e per iniziare gli allenamenti.

Salvo imprevisti dovrebbe debuttare già domenica contro la Sampdoria nel ruolo di centromediano.

Il campione Bally alla riunione di Biella

Lione, 6 settembre.

La selezione Lionese d'atletica che prenderà parte alla riunione di Biella del 24 settembre è così composta:

100 m.: Bally, Mayoud, Guillou, Duroux, Lager; 400 m.: Taitour, Chefdhotel, Bachelier, Sapi, Quinon, Bidaux; 800 m.: Chyvre, Chefdhotel, Moretton, Barieux, Rangius, Bombaron; 1500 m.: Julliand, Delay, Luquet, Franchon, Crocci, Messner; 3000 m.: Merine, Varnbux, Soucours, Marquet, Patard, Bagne; 110 ostac.: Bolanos, Ferreol, Gaze; 400 ostacoli: Sapin, Ferecol, Ureau; alto: Gaze, Lasyiuy, Farene, Entz; lungo: Djenderikian, Ruscon, Perret, Cretaine, Pomathioz; peso: Tissot, Osterberger, Parrod, Braconnot, Berthillon; disco: Cretaine, Osterberger, Parrod, Tissot, Leleu; giavellotto: Tissot, Decottie, Minaire, Cahaud.

Falliti due tentativi di traversata della Manica

Cap Gris Nez, 5 settembre.

Dei tre nuotatori, che erano scesi in mare nel tentativo di attraversare la Manica stamane, due hanno abbandonato l'impresa a metà. Essi sono: Murat Guler, ventiduenne, studente, egiziano, Alan Rompart, venticinquenne, dottore, francese. Essi sono partiti poco dopo mezzanotte alla distanza di circa 17 minuti uno dall'altro. Il primo ha nuotato per 3 ore e 23 minuti e si è dato per vinto a causa di un malessere provocato dal mare grosso; il secondo aveva già compiuto una ventina di [illegible]. Resta ancora a condurre l'impresa il terzo, Abdel Monem Abdu.

Ulivo vince a Mirafiori

Pubblico molto numeroso alla prima notturna di trotto a Mirafiori. Il premio più importante della serata, Premio Jago, lire 250.000, m. 1500, prova per i due anni, è stato vinto con grande superiorità da Ulivo, del conte Orsi Mangelli; 2. Berulle; 3. Velletri; 4. Bertrando; non piazzato Birno. Tempo del vincitore al km. 1'31". Le altre corse della serata sono state vinte da Rocchino e Orah alla pari, Melpomene, Flessinga, Tanda, Desertia.

Nel campionato di calcio dell'U.R.S.S., la squadra in testa alla classifica, quella dell'Armata Rossa di Mosca, ha battuto la Dinamo di Kiew per 5-0, mentre lo Spartak di Mosca ha battuto la Daugava di Riga sempre per 5-0. Sembra che il titolo di campione non possa più sfuggire all'Armata Rossa che ha 46 punti.

Definito il "caso" Szoke

La Lega ha respinto il reclamo dell'Alessandria

Milano, 6 settembre.

Mancano pochi giorni alla ripresa del massimo campionato e la Lega nazionale in applicazione delle note deliberazioni sul caso Roma-Bari ha deciso di far disputare domenica 17 corr. sul campo del Napoli, in seguito alla giornata di squalifica a suo tempo proclamata contro le due società, la partita Roma-Palermo mentre i bianco rossi baresi incontreranno la Salernitana sul campo del Taranto, sempre il giorno 17.

Nella stessa seduta d'oggi la Lega si è occupata per l'ultima volta del «caso» Szoke in seguito ai noti reclami dell'Alessandria e del Siracusa. Conformemente alla decisione del Consiglio federale che ha ritenuto regolare il tesseramento del giocatore cecoslovacco fino al giorno 3 agosto, la Lega non ha potuto che omologare tutte le partite disputate dal Fanfulla con il suddetto giocatore respingendo pertanto i reclami dell'Alessandria e del Siracusa. Nulla viene quindi mutato nella classifica del campionato di serie che condanna alla retrocessione la squadra grigia.

L'Alessandria in appello

Alessandria, 6 settembre.

Il comunicato della Lega Nazionale col quale si annuncia che il reclamo dell'Alessandria è stato respinto, ha vivamente addolorato gli ambienti sportivi locali. Malgrado l'inoppugnabile documentazione dell'irregolare tesseramento del giocatore Szoke nelle file del Fanfulla, i dirigenti calcistici hanno ritenuto valide le partite giuocate con falsi documenti dell'ungherese e così all'Alessandria resta preclusa la via di rimanere nei ranghi dei cadetti. Sappiamo tuttavia che la direzione del sodalizio grigio ricorrerà alla C.A.F.

La Frejus non partecipa al Giro dell'Emilia

La Frejus ha comunicato la sua decisione di non partecipare ufficialmente al giro dell'Emilia; i grigiorossi sono però lasciati liberi di iscriversi alla corsa a titolo personale.

Per quanto invece riguarda Kubler la sua presenza in gara è senz'altro da escludersi, essendo lo svizzero legato da contratti che lo impegnano per una serie di riunioni su pista in Belgio.

Messina e Gandini al Criterium di Vienna

Messina e Gandini hanno lasciato ieri sera Torino, diretti a Milano, ove si riuniranno al C. T. Costa, per raggiungere poi Vienna, dove sabato prenderanno parte ad un criterium di 80 Km.

A Huddersfield (Inghilterra) la squadra italiana di rugby «Torino XIII» è stata battuta ieri con il punteggio di 28 a 13.

LA RIUNIONE MILANESE

Formenti k.o. di fronte a Cerasani

Vittoria di Jannilli su Ritter

Milano, 6 settembre.

L'incombente minaccia di pioggia ha ridotto l'affluenza del pubblico al Vigorelli, così che gli organizzatori hanno lamentato la perdita di 1 milione. Una soluzione rapida e drammatica ha avuto l'incontro di rivincita fra Cerasani e Formenti. Il romano, già privato del titolo dei pesi piuma per squalifica, aveva giurato di vendicarsi, e con un fortissimo diretto di sinistro, aferrato con precisione al mento, metteva giù l'avversario che rimaneva a terra nell'angolo per il conto totale. Il combattimento era durato soltanto 1'10"; ma Formenti restava per alcuni minuti privo di sensi e soltanto le cure mediche riuscivano infine a rianimarlo. E' questa la prima sconfitta accusata dal campione italiano dopo venti incontri consecutivi vinti.

Il combattimento fra Jannilli e Ritter è stato durissimo per il tipo di boxe praticato dal francese, potente e aggressivo, ma disordinato.

Comunque il campione italiano dei medi ha vinto nettamente, ciò che non è stato per Roteglia il cui successo con il francese Caulet ha costituito un grazioso dono della giuria. Criticatissimo il verdetto perchè Caulet avrebbe meritato almeno il pareggio.

Risultati: Cerasani (56,700) batte Formenti (58,300) per fuori combattimento alla prima ripresa; Jannilli (73,400) batte Ritter (73,700) ai punti in 10 ripr.; Roteglia (61,900) batte Caulet (61,450) ai punti in 10 ripr.; Ballabio (62) batte Bidini (61,700) ai punti

PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

[illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

[illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 50 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 50 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 50 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p.

[illegible]

14 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 50 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un gaio film italiano

Liete accoglienze a "Prima comunione" di Blasetti "La vita comincia domani" di N. Vedrès (Francia)

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 6 settembre.

La signora Nicole Vedrès è una benemerita del cinema per il suo Paris 900 che ebbe un ottimo successo sia alla Mostra di due anni or sono che al piccolo Festival torinese dell'anno scorso. Con una pazienza da certosino, uno scrupolo d'archivista, una tenacia da collezionista, e quel che più conta, una fine e pronta sensibilità, questa donna innamorata del cinema, si era risolta a essere regista di rilasso. Vale a dire regista di un album che rievocasse la Parigi del primissimi del 'novecento; e questo album era stato da lei composto con preziosi frammenti di film dell'epoca, e riproduzioni di fotografie, stampe e disegni pure dell'epoca. I primi due terzi di quel film erano deliziosi, animati da una viva e delicata nostalgia non priva di [illegible] gentilmente ironiche.

Ora, dopo essersi rivolta al passato, la Vedrès ha dedicato la sua attenzione a quello che è il presente e a quello che potrebbe essere un immediato avvenire; e ha intitolato il suo film La vita comincia domani. Titolo pretenzioso, parecchio. Non vorrei apparire scortese verso la gentile ed intelligente signora, qui al Lido da qualche giorno; ma il suo film parecchio mi ricorda le rubriche che quasi tutti i giornali hanno, e su per giù intitolate «Lettori interrogateci, noi vi risponderemo». Il lettore che interroga è qui impersonato da un giovane provinciale, a sua volta stancamente impersonato da Jean Pierre Aumont. Capita a Parigi; un giornalista, o quasi, curioso delle reazioni che questo giovane uomo qualunque può o potrebbe avere, lo avvia a incontri davvero eccezionali. Eccoveli, più o meno nell'ordine: Jean Paul Sartre (filosofo-scrittore-filosofo); Jean Rostand (grande biologo); Pablo Picasso (grande pittore); Le Corbusier (grande architetto); André Gide (grande scrittore); una conferenza dell'Unesco; e altro, ancora. E quasi commovente lo scorgere la compiacenza con la quale questi protagonisti di eccezione appaiono dinanzi all'obbiettivo; recitano tutti benino, ma quello che recita più di tutti è Gide. Il film si risolve in una serie di interviste con varie illustrazioni; e si anticipano quelle che potranno essere le interviste per televisione. Ma poichè la serie di quegli incontri è piuttosto copiosa, e i loro attacchi sono piuttosto meccanici, e il lieve filo che le unisce è parecchio posticcio, così il curioso film non è privo di una sua monotonia. Paragonabile a quella che spesso si ha dalla lettura continuata di ritagli d'articoli di giornali. Una per una, andavana, per la giornata, benissimo; tutti di seguito, rivelano la formula e il mestiere.

* *

Ed eccoci ora al secondo film della giornata, che era particolarmente atteso e che è stato accolto da molti applausi e da molte risate. E' Prima comunione, l'ultimo film di Alessandro Blasetti, tratto da un soggetto di Cesare Zavattini. E' una commedia, assai intensa, quasi sempre divertente, talvolta francamente spassosa. Tutto il film si svolge in meno di due ore di una mattina di Pasqua. Il commendator Carlo Carloni, proprietario di una grande pasticceria, si sveglia beato. E' una bella giornata, sarà per lui una gran giornata. Anzitutto l'autista gli presenta, dal cortile, una fiammante 1400, il dono pasquale che il commendatore si è fatto a se stesso, e per il quale ha da pochi giorni preso la patente di guida. Poi, quella radiosa giornata di Pasqua gli ricorda gli ottimi affari di quegli ultimi giorni, quante uova di cioccolata non ha venduto e non continua a vendere la sua pasticceria! E poi, sarà quello il gran giorno di Anna, la sua unica figliolina idolatrata, quella mattina si accosterà alla sua prima comunione. La fiammante 1400 sarà inaugurata per portare Anna alla chiesa.

Ma l'abito, tutto candido e vaporoso di tulle, tarda ad essere portato; la sarta non ha telefono; e il commendatore, pur essendo un autista assai novellino, si assegna a recarsi dalla sarta per ritirare l'abito che già impensierisce tutta la famiglia. Il film è tutto nel raggiungere quell'abito, con non poche peripezie; nella perdita dell'abito, con altre peripezie; nel tentativo di procurarsene un altro, con altre peripezie ancora; e nella fortunosa riapparizione dell'abito numero uno, quello, diremo così, originale, che festosamente concluderà la vicenda. Insomma questo candore di tulle di prima comunione, ha le funzioni che una giacca aveva ne Il milione di René Clair. Non ho fatto questa citazione a caso. Perchè lo spirito e le intenzioni che animano il film sono quelle di un Clair bonario e provinciale, che ora ha trovato felici, ora meno, in un ritmo sempre serrato e sostenuto, e con toni talvolta quasi farseschi. Il film, su quell'esile filo conduttore, altro non è che una serie di trovate e di variazioni, una serie che rasenta il virtuosismo; e anche nelle pagine meno riuscite Blasetti se la cava sempre da regista accorto e sicuro. E' un film che certo divertirà, e parecchio, un suo vasto pubblico; ogni tanto traspare un po' di commozione, vorrebbe far capolino una vena amarognola; ma poi tutto è travolto dalla gaia sarabanda: ora da vaudeville, ora da comica dei beati tempi: nella quale Fabrizi è efficacissimo, anche se qua e là sia indotto a un po' abusare dei suoi irresistibili mezzi.

La giornata d'oggi ha visto, dopo la costituzione della Federazione internazionale dei Film-Club, la prima giornata dei lavori del suo congresso, presieduto da Vittorio De Sica, con una acuta ed esauriente relazione di René Clair sul deposito obbligatorio dei film. La neonata Federazione avrà sede in Roma.

Mario Gromo

Aldo Fabrizi e Ludmilla Dudarova in «Prima comunione» di A. Blasetti.

Nel Canada i sacerdoti fanno concorrenza ai comunisti

Il giovane clero identifica la Chiesa con le riforme della società - Un domenicano che fa sul serio - Sindacati guidati da sacerdoti - Importante decisione dei Vescovi

(Dal nostro inviato speciale) Québec, settembre.

Quando arrivai nel Canada, le forze cattoliche, specialmente quelle dello Stato di Québec, erano a rumore, per via di un certo articolo della rivista, che si chiama «nazionale», Mac Lean. Fin da un anno fa questa rivista aveva narrato che il campo cattolico era diviso tra forze conservatrici e forze progressiste, ossia tra rappresentanti degli interessi padronali, che chiedevano che la Chiesa si occupasse soltanto di predicare le verità del Catechismo, e una parte del Clero cattolico che invece si ostinava a far entrare la Chiesa nella lotta sociale, favorendo, quando parevano giuste, le rivendicazioni degli operai. Nel giugno di quest'anno la formula sull'argomento con particolari piccanti. La polemica, secondo quella rivista, si polarizzava in due personalità della vita di Québec, il Capo del Governo dello Stato di Québec, Maurice Duplessis, e un padre domenicano, Georges-Henri Levesque professore dell'Università cattolica e direttore della Scuola di scienze sociali che fu fondata molti anni fa sotto la protezione e l'impulso del Cardinale Villeneuve (una grande personalità scomparsa del mondo cattolico canadese).

Appello alla lotta

In un Paese, dove il Cattolicismo è la vita stessa della Nazione, perchè si è immedesimato con le origini, con la conservazione, con la difesa, con lo sviluppo dell'anima canadese francese, una polemica di questo genere ha molta importanza. Non è una «querelle de moines», come un contemporaneo battezzò i primi scontri della Riforma. E' l'entrata di un elemento nuovo in una lotta interna, fra francesi e anglosassoni, che si è combattuta da quasi due secoli: l'elemento economico. Nella complicata situazione canadese (dove ci sono francesi-cattolici, inglesi-protestanti, inglesi-cattolici e, da una trentina d'anni anche ucraini greco-ortodossi, e poi discendenti di scozzesi, d'irlandesi, di francesi, di ucraini, di tedeschi) questa divisione, che è un segno di vita, ha importanza. In un certo senso, come vedremo, ha un'importanza non soltanto canadese, ma mondiale, perchè i Vescovi del Canada hanno scritto a proposito di questo conflitto, senza mai menzionarlo (naturalmente nella buona società e nelle sfere superiori della Chiesa le regole diplomatiche che esistevano prima delle Nazioni Unite godono ancora di un certo rispetto ed hanno ancora una validità), hanno scritto un documento che avrà valore per i cattolici di tutto il mondo. I cattolici canadesi sono in questo senso all'avanguardia.

Secondo il periodico nazionale canadese, la causa dello scandalo è la personalità del padre Georges-Henri Levesque, domenicano, professore dell'Università cattolica di Québec e direttore di una Scuola di scienze sociali. Da allora questa Scuola di scienze sociali è andata disseminando nello Stato di Québec dei cattolici organizzatori di sindacati operai, degli studiosi e degli scrittori, degli impiegati dello Stato i quali si occupano troppo della questione operaia e troppo poco di insegnare il Catechismo, stando a quanto dice il ministro Duplessis, cattolico anche lui, ma conservatore. Il quale sarebbe persino arrivato a far capire all'Università cattolica che un altro sussidio di due milioni di dollari sarebbe dipeso dal licenziamento del Levesque (che però non è stato licenziato).

Il punto culminante della lotta fu lo sciopero di Asbestos, una cittadina che porta il nome di questo prodotto minerario, che è una varietà dell'amianto. Nel Canada la maggioranza dei sindacati operai è di sindacati cattolici, i quali hanno per guida dei preti. Quando gli operai del sindacato cattolico scioperarono (illegalmente, perchè non attesero di avere esaurito le forme di conciliazione che avrebbero dovuto invocare), il padre Louis Philippe Camirand, che da 40 anni era parroco del paese, prese le loro parti. Sebbene avessero avuto torto, gli pareva che i padroni dell'impresa avessero intenzione di distruggere l'organizzazione operaia. Un appello fu lanciato ai cattolici e furono fatte collette persino alle porte delle chiese con il risultato della copiosa somma di 167.558 dollari (più di un miliardo di lire italiane). Questa lotta operaia si complicava per il fatto che i proprietari (Jons-Manville) sono americani e protestanti. Sebbene questo elemento non sia apparso in evidenza nella polemica, può aver influito su di essa. E' molto comune, nel Canada francese, che le imprese capitalistiche siano dovute a protestanti anglosassoni di fuori e che la mano d'opera sia reclutata fra gente del luogo cattolica. Fra l'altro questa situazione ha fornito il tema ad uno dei romanzi più significativi del conflitto canadese, Le due solitudini di Hugo Mac Lennan, pubblicato nel 1945.

Rivalità tra due ordini

Il responsabile ideale di questa tattica cattolica sindacalista sarebbe quel professore che ho sopra menzionato dell'Università cattolica. Prima di lui, ricorreva un proverbio nel Canada che per far tacere certe rivendicazioni operaie bastava comprare una campana per la chiesa. (Un episodio di questo genere si legge anche nel romanzo, che è anche uno studio storico, del Mac Lennan). Pare che il Padre Levesque sia, come Prete Pero del Giusti, un credente che fa sul serio e che nemmeno un paio di campane, anche imbottite di dollari, riescano a farlo stare zitto, o inattivo.

Il Mac Lean aggiungeva però che il Vescovo cattolico di Montreal, monsignor Giuseppe Charbonneau, che aveva dato le dimissioni (fatto insolito nella gerarchia ecclesiastica) e si era ritirato in un convento, era stato costretto a farlo perchè sostenitore del Levesque e delle dottrine insegnate nell'Università Laval. Inoltre non mancava nel periodico l'accenno alla immancabile rivalità fra domenicani e gesuiti, l'Ordine dei quali ultimi sarebbe stato avverso alle innovazioni domenicane.

L'urto fra il ministro Maurice Duplessis e il padre domenicano Georges-Henri Levesque (che ha 47 anni e proviene da una tipica famiglia di coltivatori canadesi essendo il quarto di quindici figli) sarebbe il risultato del contrasto fra il concetto di certi strati delle classi dirigenti che vedono nella religione soltanto uno strumento di conservazione sociale, e quello del clero più giovane che ritiene di poter combattere il comunismo soltanto col fargli concorrenza, identificando la Chiesa con le giuste riforme della società. Questo clero non pensa di rinnovare nulla. Nella Chiesa tutto è eterno, ma le applicazioni possono essere nuove, di fronte a nuovi problemi. Io mi ricordo di avere pubblicato molti anni fa uno studio sul modernismo cattolico intitolato Cattolicismo Rosso. Di modernismo in America e nel Canada non riesci a trovarne. La tendenza del carattere americano non è speculativa. Il modernismo non ebbe seguaci negli Stati Uniti, e il socialismo cristiano o democrazia cristiana ne trova soltanto ora nel Canada. La pratica attira più della teoria. Don Sturzo fu, come quasi sempre, più abile dei suoi contemporanei nel non voler seguire Murri sul terreno biblico. Così salvò, per i futuri destini, la democrazia cristiana in Italia. In Canada c'è ora un movimento che non si chiama «democrazia cristiana» ma che ne ha tutte le caratteristiche.

Il miglior frutto di questa coscienza della Chiesa di doversi mettere in gara contro l'egoismo delle classi possidenti e le follie teoriche dei rinnovatori sociali, costituendo un partito mediano di riforme sociali, fondato sui principi cristiani, che negano che nella società abbiano valore le soluzioni puramente economiche, e danno la primazia al fattore morale, è una Lettera Pastorale dell'Episcopato canadese pubblicata nel maggio di quest'anno.

Salario sufficiente

E' un documento che ha fatto impressione e che sarà tradotto, immagino, in tutte le lingue, anche in italiano. Sempre rifacendosi ai principi del Vangelo, alla dottrina di San Tomaso, alla grande Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII e encicliche, discorsi, istruzioni, lettere dei Pontefici seguenti, l'Episcopato canadese traccia la strada di mezzo. Varie volte in questo documento cosi misurato e pur così avanzato si parla di istituzioni «corporative». Un'altra autorità della Chiesa canadese, che mi tenne a lungo colloquio, non volle identificar questo «corporativismo» con qualche altra istituzione del genere, esistita o esistente, ma lo battezzò piuttosto come un ideale al quale inspirarsi. Ma certamente in esso appare quell'organismo entro il quale sindacati di padroni e di operai dovrebbero unirsi per discutere il modo di collaborare a darsi una vita sociale migliore per tutti. Partendo dal principio del rispetto della persona dell'operaio, l'Episcopato canadese insiste sempre sul diritto da parte di questo di essere compensato con un salario che sia sufficiente ai suoi bisogni, a formarsi una famiglia, ad avere un'abitazione degna di esseri umani, ed anche a permettergli quello sviluppo della sua personalità che è nelle intenzioni del Creatore. E biasima e autorizza il clero a combattere se occorre, coloro che trattano gli operai come strumenti meccanici per il profitto proprio. Non posso soffermarmi su di essa, che andrebbe letta tutta quanta e commentata.

I piccoli incidenti e gli aneddoti umani riferiti dalla rivista Mac Lean passano in seconda linea quando si legge uno scritto di tanta pacata riflessione e di tanta attualità. Naturalmente uno spirito puramente scientifico potrà trovare da ridir sull'uso frequente di concetti quali il «giusto», l'«equo», il «ragionevole», la «concordia», l'«armonia» che non possono avere una rigorosa dimostrazione e definizione. Essi però indicano una tendenza che può aver una grande efficacia nell'azione sociale, perchè risponde al buon senso dei più, e quando sia accompagnata, come nel Canada, da una forza imponente di cooperative e di sindacati e da una classe dirigente colta, patriottica, godente di un prestigio nazionale come il clero canadese, può farsi strada fra soluzioni che hanno un maggior rigore scientifico.

Il dignitario ecclesiastico col quale parlai di questi incidenti, dette alla conversazione un tono che tendeva a dimenticar le piccole contingenze, per risalire alla dottrina della Chiesa. Fra l'altro mi disse: «La Chiesa non può entrare nelle dispute degli uomini per contese riguardanti la divisione dei beni terrestri». Quando si entra in problemi di questo genere, è naturale che vi siano delle lagnanze da parte di questi interessi, che si credon urtati.

Giuseppe Prezzolini

Una bimba contesa rapita a Londra dal padre

La fuga in aereo a Parigi - L'inseguimento della madre con un apparecchio privato

Londra, 6 settembre.

Una bimba inglese di tre anni Laurel Susan, è al centro di una complicata vicenda i cui protagonisti, i genitori della bimba, dovrebbero ottenere la separazione legale il mese prossimo dinanzi all'Alta Corte di Londra. La madre della bimba è un'avvenente inglese, Eunice Daynes; il padre un insegnante di Brooklyn, l'americano Gerald Daynes, che conobbe Eunice durante la guerra in Inghilterra e la sposò cinque anni fa a New York.

Nel pomeriggio di ieri la bambina usciva a passeggio con la nonna materna per le vie di Londra. D'improvviso ella spariva portata via, a quanto ha riferito un passante, da un uomo allontanatosi subito al volante di un'automobile.

L'uomo è stato poi identificato per il padre della bambina, che in serata ha lasciato Londra in aereo diretto alla volta di Parigi. Appena saputo del rapimento la madre incaricava il suo legale, avvocato Claude Duveen, di chiedere all'Alta Corte londinese un'«ingiunzione» che facesse divieto al padre di portare via con sè la bambina fuori del territorio inglese. Il Tribunale emanava l'ingiunzione per una durata di ventiquattro ore (cioè fino alle 16 di oggi), ma quando il provvedimento è stato invocato, Daynes era già partito dall'aeroporto di Londra da una trentina di minuti. Frattanto la signora Eunice cercava di partire essa pure alla volta di Parigi, perdeva in un primo tempo per un soffio un aereo passeggeri della «Air France», poi noleggiava addirittura un apparecchio privato e partiva insieme con il padre, il fratello ed un amico alla volta di Parigi, decisa a strappare dalle braccia del marito la bimba.

Quali sviluppi ci riserva la singolare vicenda? Per il momento ogni previsione è prematura, dato che la faccenda verte piuttosto su motivi sentimentali che su motivi giuridici; il padre della bimba, infatti, non può essere legalmente perseguito almeno per ora, avendo lasciato il suolo inglese prima che l'Alta Corte avesse preso nei suoi confronti il provvedimento di cui si è detto sopra.

La causa di separazione dei due coniugi avrebbe dovuto essere discussa dinanzi all'Alta Corte nel prossimo ottobre. L'avvocato David Witzman, legale del Daynes, ha dichiarato oggi che prevedeva l'arrivo del suo cliente in Inghilterra nel corrente mese di settembre in vista del processo, ma che non era al corrente della sua presenza in Inghilterra.

I beni del prof. Acqua saranno messi all'asta

Ancona, 6 settembre.

Il Presidente del Tribunale su richiesta del curatore fallimentare ha disposto la vendita all'asta dei beni del prof. Mario Acqua, che ebbe un momento di clamorosa notorietà nell'immediato dopoguerra, quando annunciò di avere scoperto un nuovo metodo di cura della poliomielite. La pretesa scoperta suscitò polemiche finchè l'Alto Commissariato dell'Igiene e della Sanità chiese al prof. Acqua di sottoporre a un controllo ufficiale il suo metodo di cura. Il medico anconetano rifiutò di sottostare a tale accertamento e spinto anche dalla difficile situazione finanziaria in cui era venuto a trovarsi, espatriò in Francia.

Pauroso urto d'automezzi sulla strada Ivrea - Bollengo

Ivrea, 6 settembre.

Un pauroso incidente stradale è accaduto ieri tra Ivrea e Bollengo. Un autocarro con rimorchio diretto in Val d'Aosta, guidato dall'autista Corrado Camelliai di anni 26, mentre in una curva tentava di superare un carro, slittava mettendosi di traverso sulla strada. In quel momento sbucava dalla curva un autopullman che investiva con violenza l'autocarro e a sua volta sbandando usciva di strada. Nel tremendo cozzo ambedue gli autoveicoli rimanevano gravemente danneggiati; gli occupanti invece se la cavavano con maggior fortuna. Il secondo autista dell'autocarro Cesare Chiossi di anni 38 rimaneva leggermente ferito in faccia da schegge di vetro: sull'autopullman che si recava a Roma a prendere una comitiva di turisti inglesi, fu trovata svenuta una signora britannica certa Boyle non meglio identificata, ma all'ospedale dove fu trasportata non le furono riscontrate che lievi contusioni alle gambe.

Un vecchio si toglie la vita gettandosi in un pozzo

Cuneo, 6 settembre.

In Serralunga d'Alba Giuseppe Cavagnero d'anni 71 contadino del luogo, poneva fine ai suoi giorni gettandosi in un pozzo. Si ignorano le cause che l'hanno spinto a compiere l'atto insano.

Sbrana due iene per difendere i leoncini

Vicenza, 6 settembre.

La leonessa Zanna, che è ospite del circo Togni attualmente nella nostra città, ha sbranato questa notte due iene del Congo Belga sue vicine di gabbia che molestavano i suoi tre leoncini. Dopo lo spettacolo serale la leonessa venne fatta rientrare nel gabbione presso il quale è pure la gabbia delle due iene: un maschio e una femmina. Nella notte il personale addetto alla custodia veniva svegliato da urla lancinanti provenienti dalla gabbia della iena. Il domatore accorso constatava che la iena femmina giaceva con una zampa mozzata in un lago di sangue; poichè ormai nulla si poteva tentare per salvarla venne uccisa con un colpo di pistola. Poco tempo dopo nuove urla dalla gabbia: questa volta si vide chiaramente la leonessa con un brano di carne della iena maschio in bocca. La belva era stata azzannata al petto e alle zampe e giaceva morente nella gabbia mentre la leonessa inferocita girava urlando per il suo gabbione. Anche il maschio dovette essere ucciso a colpi di pistola. Le due belve avevano tentato di allungare la zampa verso i tre piccoli leoncini che la leonessa ha partorito 10 giorni fa a Desenzano.

Due morti e 4 feriti in un investimento d'auto

Catania, 6 settembre.

Un grave investimento ha causato oggi la morte di due bimbi e il ferimento di quattro persone. L'autista Alfio Coco ventunenne percorreva a bordo di un autocarro una angusta via nel centro della strada quando per accendere una sigaretta abbandonava la guida. La pesante macchina saliva in un attimo sul marciapiede e investiva uccidendolo sul colpo il bimbo D'Amico Salvatore di anni uno che stava seduto sul ciglio del marciapiede; quindi andava a cozzare contro l'ingresso di una abitazione sulla soglia della quale erano seduti la trentenne Filomena Vasta in Moro con in braccio la figlia di sei mesi Maria, il marito Pietro Moro, la cognata Giuseppina Moro e la madre Leonarda Vasta che venivano tutti investiti.

L'autista impressionato abbandonava la macchina e si dava alla fuga, per costituirsi più tardi ai carabinieri. Gli investiti venivano trasportati all'ospedale mentre il cadavere del piccolo rimaneva piantonato. La bambina Maria Moro amputata di una gamba decedeva poco dopo.

Due gemelle festeggiano le loro nozze d'oro

Alessandria, 6 settembre.

Si sono celebrate le nozze d'oro delle gemelle Luisa Ponti e Domenica Ponti, nate in Alessandria il 12 settembre 1881, qui sposatesi il 5 settembre 1900 rispettivamente col cappellaio Camillo Cellerino e l'impiegato Agostino, entrambi nati nella nostra città nel settembre 1877.

Caccia in montagna

Difficoltà di orientarsi tra le molte "zone di ripopolamento" Caprioli in Val di Susa - Provvidenze richieste dai montanari

Domenica 10 settembre sagra dei cacciatori della montagna e degli uccellatori torinesi (non sappiamo perchè pareggiati ai montanari) perchè si apre in tutto il Piemonte, la Liguria e la Lombardia la caccia in montagna e l'uccellagione nella Provincia di Torino.

Alle difficoltà naturali della caccia in montagna si aggiungono, quelle provocate dalla difficoltà di orientarsi tra le molte *zone di ripopolamento*, le *caccie controllate* e le *riserve*, che pullulano sulla cerchia delle nostre Alpi, nelle quali la palinatura dei divieti o non esiste affatto, perchè non obbligata, od esiste in modo molto relativo. Per quello che riguarda la nostra provincia ricordiamo ai locali seguaci di Diana che sulle nostre montagne esistono *zone di ripopolamento* ad Angrogna (Ett. 1156) Villar Pellice (1100), Bobbio Pellice (1724), Perrero (700), Val della Torre (1000), Condove (350), Lemie (500), Traves (300), Lanzo (350), Cantoira (1400), Ceres (1300), Groscavallo (750), Ala di Stura (600), Balme (625), Chiomonte (340), Salabertano (1800), Pragelato (320), tre *riserve* private in Valprato Soana rispettivamente di ettari 590, 700, 482; una a Ronco di ettari 155 e quel che più conta il *Consorzio di Caccia Controllata della Val Susa* che comprende quarantamila ettari e che copre tutto il territorio dei comuni di Ulzio, Salice d'Ulzio, Bardonecchia, Cesana e Sestriere.

Non altrimenti succede in tutte le altre provincie, anche di altre regioni, a terreno montagnoso: anche in quelle un succedersi ed un alternarsi di *caccie controllate*, di *zone di ripopolamento*, di *riserve*. Se è già difficile destreggiarsi in questi labirinti per un cacciatore del posto, il progredire tranquilli di non fare mali passi è quasi impossibile per l'appassionato di città che saltuariamente si dedica alla caccia alpina.

Le notizie che si hanno della densità di selvaggina in montagna, e sono notizie a carattere generale, non sono proprio ottime, in genere, salvo che sui monti della Valle d'Aosta che fanno capitolo a parte, si nota una preoccupante diminuzione di tutto il patrimonio faunico: in alcune località scomparsi quasi al cento per cento i camosci e le marmotte, in netta diminuzione le lepri specie quelle bianche, non molto numerose le pernici bianche le cui nidiate vanno sempre più rarefacendosi del pari di quelle dei fagiani; pare che fino ad ora resista la coturnice.

Le ragioni di questa penuria sono le solite: (bracconaggio, menefreghismo delle leggi e regolamenti, uccisione delle femmine) aggravate da alcune epidemie che hanno fatto vere stragi.

Le previsioni per l'apertura, specie per i cacciatori che si dedicano poche volte all'anno a questa caccia e che quindi non possono avere grande dimestichezza coi posti, non possono proprio assere rosse; i locali invece sia pure solo per poche e pochissime uscite non torneranno col carniere vuoto. Comunque le migliori possibilità si dovrebbero avere cacciando in prossimità delle zone di ripopolamento.

A titolo di curiosità diciamo che nella Alta Valle di Susa vi sono ancora dei caprioli (teoricamente rigorosamente protetti) che provengono da quei ceppi che furono immessi una ventina d'anni orsono, mentre invece sono scomparsi al cento per cento i cinghiali di cui fino all'ante-liberazione si notavano i rimasugli di una mandria di una quarantina di soggetti che si era formata dall'emigrazione di alcuni capi con provenienza la Francia.

Notizie dirette che ci provengono dall'Alta Valle di Susa e che si possono ritenere a carattere generale per uguali località fanno prevedere parecchie limitazioni del già ridotto periodo venatorio della montagna per l'abbondante caduta di neve che i pratici dei posti dicono che più non scomparirà fino all'anno prossimo per l'abbassarsi della temperatura.

I montanari invocano anche per la caccia previdenze particolari che non sarà certo facile ottenere, dato anche il disinteressamento generale del nostro Governo che segue le tradizioni e l'uso di nulla fare per la sorveglianza ed il ripopolamento.

In migliori condizioni si trovano tutte le montagne della Regione della Valle di Aosta dove praticamente tutto il territorio è costituito in una grande riserva da una decina di anni. Possono cacciare con determinate regole tutti i locali mentre i forestieri devono sottostare a certe condizioni, prima di tutte di pagare una determinata quota giornaliera. Sta di fatto che la selvaggina vi è abbondante, fortunata e felice situazione dovuta al Parco del Gran Paradiso, alle ricche riserve e zone di ripopolamento del territorio, ai non numerosissimi cacciatori locali ed al non elevato numero dei cacciatori visitatori.

g. l. d.

La morte di uno dei ragazzi rimasti feriti dalla bomba

Verona, 6 settembre.

All'ospedale di Soave è deceduto questa notte poco dopo le 2 il dodicenne Dino Stizzoli di Alfonso. La tremenda sciagura di Meggiano annovera così una terza vittima, gettando nello strazio un'altra famiglia. Come è noto il Dino Stizzoli assieme ai fratelli Sergio e Bruno Dal Cero e Sergio Brunetti, era stato ricoverato al nosocomio in condizioni gravissime. L'esplosione della bomba a mano gli aveva prodotto la frattura del parietale destro con fuoruscita di materia cerebrale e una ferita all'occhio sinistro con mutilazione traumatica del bulbo. I medici lo avevano dato subito per spacciato; tuttavia non mancavano di prodigargli le più amorevoli cure. Verso mezzanotte l'infelice ragazzo entrava in agonia e due ore dopo spirava, assistito dai famigliari. Le condizioni degli altri ricoverati sono andate nella giornata di oggi migliorando.

Al 2 ottobre il processo del rag. Attilio Masoero

Asti, 6 settembre.

Il processo a carico del rag. Attilio Masoero, ex funzionario del Credito Italiano di Asti, attualmente detenuto nelle nostre carceri, verrà celebrato il 2 ottobre prossimo. Com'è noto il Masoero si era, a più riprese, impossessato di rilevanti somme di denaro per complessivi 46 milioni depositati dai correntisti presso la banca, per soddisfare la sua passione del gioco. L'ammanco della somma era stato rilevato in occasione di una vistosissima vincita al casinò di St. Vincent.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,4	23,2	Perugia	13,9	26,7
Trento	14,6	24,8	Pescara	13,2	29,2
Torino	16,8	20,5	Roma	16,4	26,7
Milano	17	23,6	Napoli	19,4	27,1
Venezia	15,8	26,5	Bari	16,2	26,1
Trieste	17	25,2	Palermo	19,2	27
Genova	20,6	27,6	Catania	14	30
Bologna	14,6	29,4	Messina	19,8	26,5
Pisa	14,6	27,6	Sassari	17,5	28,4
Firenze	12	31,5	Cagliari	17,5	25,7

Il disperato amore del bandito di Montelepre

MARIA GRAZIA FRANCIA - ERMANNO RANDI
I FUORILEGGE
con VITTORIO GASSMANN - UMBERTO SPADARO
ULTIMI DUE GIORNI AL
Cinema VITTORIA

Crampi allo stomaco?

Perchè soffrire dopo i pasti? La MAGNESIA 'BISURATA' vi arrecherà un pronto sollievo, neutralizzando l'eccessiva acidità del vostro stomaco che, nella maggior parte dei casi, è la causa del vostro malessere. La vita moderna affatica eccessivamente il sistema nervoso, è causa di disturbi allo stomaco che non si dovrebbero trascurare. La MAGNESIA 'BISURATA' è di rapido ed efficace sollievo per le sofferenze dello stomaco, bruciori e rinvii dovuti ad acidità eccessiva. Provatela oggi stesso.
Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA
Polvere e compresse in tutte le farmacie.

la Fortuna: acchiappatela!

10 SETTEMBRE
Totocalcio

Campione (LAGO DI LUGANO)
9-10 Settembre
Campionato d'Europa
Classe A e C
Riunione Internazionale Motonautica

Menta Sacco
"da la freschezza d'un mattin di maggio!..."

PELLICCE RICCO ASSORTIMENTO da L. 16.000 in più
VIA B. BUOZZI, 10 (primo piano) quasi angolo via Roma

Concorso referendum
RADIO CGE
"la radio di qualità"
PREMI PER 5 MILIONI
in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità nè spese.
Ritirate nei negozi dei radiorivenditori CGE la schedina con le norme e.... BUONA FORTUNA!
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DI SCHUMAN

Intransigenza francese per il riarmo della Germania

Ammesso invece un aumento dei quadri della polizia - Il presidente Auriol all'inaugurazione dell'assemblea del Fondo monetario

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 settembre.

La Francia si è nuovamente irrigidita di fronte all'eventualità del riarmo tedesco. La vecchia intransigenza è stata riaffermata oggi dal ministro degli Esteri Robert Schuman, che ha voluto ricevere la stampa internazionale, nel Salone dell'Orologio, al Quai d'Orsay, prima di partire per Nuova York, dove rappresenterà la Francia all'Assemblea dell'O.N.U. e alle diverse conferenze. Un'altra dichiarazione del Ministro che deve essere subito segnalata: «La mia convinzione personale, fondata su molteplici dati — egli ha detto concludendo — è che presentemente nessuno voglia una guerra generale, ma poiché la materia esplosiva si è accumulata, non bisogna scherzare col fuoco».

Il problema tedesco ha preso la maggior parte del lungo dialogo tra Schuman e i giornalisti. Il Ministro ha escluso che la Francia acconsenta, per ora, al riarmo della Germania, o anche a un contributo tedesco alla fabbricazione diretta di armamenti. La difesa della repubblica federale deve essere assicurata dalle forze alleate.

La ragione principale che Schuman ha indicato per motivare la tesi contraria alla ricostituzione della Wehrmacht, è questa: il riarmo dell'Occidente verrà alimentato da uno sforzo comune, da un «pool» delle risorse disponibili; queste risorse sono appena sufficienti per le potenze alleate, e perciò non sembra possibile e logico distoglierne una parte per destinarla alla Germania. Questa potrà contribuire allo sforzo comune in via indiretta, con la produzione di acciaio e di altri prodotti che interessano la fabbricazione bellica; è probabile, dunque, che il limite della produzione dell'acciaio, finora fissato in undici milioni di tonnellate, venga modificato.

E' anche molto probabile, il Ministro lo ha lasciato intendere chiaramente, che sia consentito al governo di Bonn di costituire un vero Ministero degli Esteri, e riprendere rapporti più regolari col resto del mondo. Una terza concessione riguarda la polizia; la Germania ha soltanto attualmente agenti, comprese le guardie municipali, troppo pochi per un paese di 48 milioni di abitanti, esposto al pericolo di agitazioni, anche per il solo fatto della presenza nei suoi confini di nove milioni di profughi. La Francia ritiene, dunque, che si debba concedere un aumento notevole delle forze di polizia, a patto che non si tratti di ricostituire la Wehrmacht per una via traversa. Non sembra neppure possibile al governo francese di accettare la proposta di Churchill per l'inserimento delle truppe tedesche in un esercito europeo. «Perché ci sia un esercito europeo e un Ministro della Difesa europeo, occorre che esista un governo federale», ha spiegato Schuman.

L'atteggiamento francese, nonostante gli ammonimenti di una parte dell'opinione pubblica (anche Le Figaro ieri rimproverava al Quai d'Orsay la sua ostinazione) è tornato così all'assoluta rigidezza di prima. Ma la Francia non è sola a decidere e, anzi, l'America ha modo di modificare la presa di posizione del governo di Parigi. La decisione finale verrà presa tra poco a Washington.

Per completare la cronaca della giornata diplomatica, occorre accennare all'apertura dell'Assemblea del Fondo monetario e della Banca internazionale, avvenuta oggi nella nuova sede della Banca di Francia, con l'intervento del Presidente della Repubblica. Qualcuno dei 48 Stati aderenti non era rappresentato alla seduta, e il presidente Auriol ha deplorato l'assenza. Nessuno invece ha notato l'assenza del delegato cecoslovacco.

Tra i problemi che verranno discussi, si annuncia particolarmente importante lo studio delle tendenze inflazionistiche che si manifestano in diversi Paesi, come conseguenza della guerra di Corea e della politica di riarmo. I Ministri del Tesoro e delle Finanze, riuniti a Parigi, secondo il News Herald (edizione parigina), giudicano che esista un reale pericolo di nuova inflazione, e che «provvedimenti devono essere presi per fronteggiarlo, sia separatamente da ogni Paese, sia in sede internazionale».

Tanto il segretario americano Snyder, quanto il ministro francese Petsche, hanno insistito, nelle loro dichiarazioni pubbliche, su questo nuovo pericolo e sulla necessità di apprestare rimedi.

Domenico Bartoli

Il borgomastro di Berlino invoca forze militari

Berlino, 6 settembre.

Il borgomastro della Berlino Occidentale, Ernst Reuter, nel corso di una intervista, ha fatto appello agli alleati perché procedano all'immediato invio di aggiuntive forze militari in Germania, come «primo passo verso una effettiva difesa dell'Europa Occidentale».

Reuter ha dichiarato che la Germania, nelle sue condizioni attuali, non è in grado di difendersi in caso di attacco da Oriente. «D'altra parte — ha aggiunto Reuter — il vuoto esistente dal punto di vista militare nel centro dell'Europa può costituire una tentazione troppo grande per i sovietici».

Gli alleati hanno annunciato oggi di essersi appellati alla Germania occidentale, perché questa riveda la sua politica sull'esportazione di materiale strategico nei paesi inclusi nell'orbita sovietica e ciò in vista degli avvenimenti che sono in via di sviluppo nel mondo.

Sbarcata a New York la «campana della libertà»

New York, 6 settembre.

La «Campana della Libertà», gigantesca campana di bronzo del peso di 10 tonnellate, forgiata in Inghilterra, è stata sbarcata stamane a New York. Essa suonerà per la prima volta in occasione delle cerimonie che avranno luogo questo mese negli Stati Uniti per la «Crociata della Libertà». L'ex-comandante americano in Germania, generale Clark, è alla testa di questa campagna.

Le concorrenti al titolo di «Miss Europa» sono già a Bologna: ecco Miss Finlandia (a destra) e Miss Norvegia

Prima della partenza per New York

Bevin ha riferito al consiglio dei Ministri

I Dominions favorevoli a una più intima partecipazione inglese all'Unione europea

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 settembre.

Il ministro britannico degli Esteri, Bevin, prima della sua partenza sul «Queen Mary» per l'America, ha ragguagliato oggi il Consiglio dei Ministri — il secondo della settimana — sulla linea che la Gran Bretagna intende tenere durante le conversazioni di New York. Il problema immediato in discussione sarà la richiesta tedesca di una forza di polizia che possa contribuire a una eventuale difesa del territorio occidentale. Si ha ragione di credere che il governo britannico ritenga ora superate le decisioni prese lo scorso anno dalla Commissione alleata di controllo, per cui la polizia doveva dipendere esclusivamente dalle autorità regionali (secondo la tradizione britannica), e Bevin intenda proporre ai colleghi che sia permesso al governo federale tedesco di istituire un controllo centrale. Questa concessione verrebbe assai probabilmente accompagnata dall'autorizzazione a aumentare adeguatamente i contingenti. Ma è assai dubbio che venga deciso un armamento della polizia federale tedesca occidentale paragonabile a quello della polizia tedesca orientale.

Al Consiglio dei Ministri di oggi ha partecipato anche, per un breve tempo, il ministro Strauss, che fa le veci di sir Stafford Cripps, che è in vacanza per tre mesi. Il parere del Ministero delle Finanze era evidentemente necessario per le decisioni che il Gabinetto deve prendere in merito alle ordinazioni alle industrie di guerra. Ma la decisione più importante presa oggi dal Gabinetto britannico sarebbe quella di presentare al Parlamento, che si riunirà martedì prossimo, una mozione a firma del primo ministro Attlee e del lord presidente Morrison, in cui il governo pone la questione di fiducia sulla politica della difesa. Questa decisione sarebbe stata presa anche per prevenire una mozione del capo dell'opposizione, che trascorre questa settimana nella sua residenza di campagna, il quale — si dice — intende replicare energicamente al contrattacco polemico sferrato da Attlee alla radio sabato scorso.

Questo dibattito sulla difesa, che durerà due o tre giorni, darà gran lavoro ai capi dei gruppi parlamentari britannici, i quali dovranno fare sì, da ambo le parti, che non vi siano assenti. Il governo al momento attuale ha una maggioranza di sette deputati, ma almeno due ministri saranno assenti: Bevin e Cripps. Tutti gli altri deputati laboristi costretti ad assentarsi, rimanderanno la loro partenza fino a dopo la votazione. L'ambizione dei laboristi è di riuscire a rafforzare la propria posizione, mentre quella dei conservatori è di giungere a un governo di coalizione.

Di ritorno da un viaggio d'oltre due mesi nei paesi del Commonwealth, il ministro Gordon Walker, il cui dicastero si occupa appunto dei rapporti fra Gran Bretagna e Paesi del Commonwealth, ha dichiarato oggi che i popoli del Commonwealth non ritengono affatto che una collaborazione della Gran Bretagna con gli altri paesi europei possa essere pregiudizievole alla collaborazione fra Gran Bretagna e Commonwealth. Il ministro britannico naturalmente non ha specificato la misura di siffatta collaborazione, ma una interessante dichiarazione in proposito è stata fatta due giorni fa a Londra dal ministro australiano degli esteri: in termini anche più energici egli ha dichiarato che la Gran Bretagna dovrebbe cooperare in misura assai maggiore che al presente con i Paesi del continente europeo. Queste dichiarazioni contrastano singolarmente con l'abituale atteggiamento britannico, secondo cui gli impegni presi col Commonwealth renderebbero impossibile una partecipazione all'Europa unita.

vice

Aggrappati per 36 ore a una parete delle Dolomiti

Trento, 6 settembre.

Un emozionante salvataggio è riuscito a strappare alla morte due rocciatori da 36 ore aggrappati a una parete sulle Dolomiti trentine. Lunedì mattina due alpinisti veronesi — Gervasio Menini d'anni 27 e Milo Magasa di 24, del gruppo Cesare Battisti del CAI di Verona — partiti da San Martino di Castrozza e raggiunto il Passo di Rolle si erano inerpicati sulla ripidissima parete del Cimone della Pala — il Cervino delle Dolomiti — che raggiunge l'altezza di 2805 m. Verso sera, i rocciatori che avevano proceduto cautamente in cordata venivano sorpresi da un violento temporale e rimanevano inchiodati alla parete, nell'assoluta impossibilità di scendere. Durante la notte, una nuova bufera si scatenava: scrosci d'acqua e di grandine tempestavano il gigantesco torrione, mettendo sempre più in difficoltà i rocciatori che resistevano, benché esausti e intirizziti dal freddo che aveva raggiunto i 10 gradi sotto zero, saldamente legati a un appiglio della roccia. Ieri mattina non vedendoli ritornare e temendo una disgrazia, partiva da S. Martino una spedizione di soccorso di cui facevano parte le guide Serafino e Celestino Scalet e altri alpinisti; dopo alcune ore di scalata della parete scorgevano i due veronesi ancora fermi e legati al chiodo infisso nella roccia. Giungevano pure sul posto alcuni alpini del Centro di addestramento e le Fiamme Gialle di Predazzo. I due alpinisti, che erano quasi incapaci di muoversi, venivano calati con corde dalla piramide.

Le salme dei due sacerdoti trasportate a Domodossola

Verona, 6 settembre.

Le salme dei sacerdoti don Airaudi e don Fumagalli periti nell'incidente automobilistico sulla strada Verona-Pescara, in località Caroleta, sono state trasportate oggi a Domodossola dove seguiranno i funerali.

Anticipi sui miglioramenti ai pensionati di guerra

Roma, 6 settembre.

Il Ministero del Tesoro comunica che il provvedimento legislativo, testè approvato dal Parlamento, recante ulteriori miglioramenti economici a favore dei titolari di pensioni ed assegni di guerra diretti ed indiretti, si trova in corso di pubblicazione. Non appena questa sarà avvenuta, in attesa della diramazione dei prontuari in corso di allestimento, gli uffici provinciali del Tesoro di indirizzo sono autorizzati a corrispondere, dalla rata maturata nel mese di aprile 1950, anticipi mensili nelle seguenti misure nette:

L. 19.500 per le pensioni od assegni di 1ª categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tab. E lett. 1; L. 16.500: 1ª categoria, con assegno di superinvalidità, tab. E lett. A-bis; L. 10.500: 1ª categoria con assegno di superinvalidità, tab. E lett. B; L. 5.000: 1ª categoria, con assegno di superinvalidità, tab. E lett. C; tab. E lett. D e tab. E lett. E; L. 4.500: 1ª categoria, con assegno di superinvalidità, tab. E lett. F; tab. E lett. G e assegno supplementare; L. 4.500: pensioni od assegni di 2ª categoria; L. 3.000 per la 3ª categoria; L. 1.900 per la 4ª categoria; L. 1.200 per la 5ª categoria; L. 1.000 per la 6ª categoria; L. 800 per la 7ª categoria; L. 500 per la 8ª categoria.

L. 1.200 vedove od orfani titolari di pensioni indirette, comprese quelle liquidate a norma dell'art. 35 del R. D. 12-7-1923, n. 1491; L. 500: genitori, collaterali, avi e assimilati titolari di assegni alimentari liquidati a norma dell'art. 37 del R. D. 12-7-1923 n. 1491; L. 170: genitori titolari di assegni alimentari speciali di cui all'art. 42 del R. D. 12-7-1923 n. 1491.

La costruzione di stabilimenti condizionata all'assenso statale

Roma, 6 settembre.

Per rispondere alle necessità delle nuove congiunture il Ministro dell'Industria ha preparato un disegno di legge che permetterà allo Stato di seguire i più notevoli impieghi di mezzi tecnici e di materie prime e le più notevoli immobilizzazioni di capitale. La legge, fra l'altro, sottoporrebbe ad autorizzazione ministeriale la costruzione, la riattivazione, la ricostruzione e il trasferimento degli stabilimenti che hanno un valore superiore a 50 milioni.

Questo provvedimento risponde al criterio che, accanto all'opera che il governo svolge per stimolare gli investimenti al duplice fine di ottenere un incremento nella produzione nazionale e la massima occupazione di mano d'opera, sia svolta anche un'azione intesa a far sì che i nuovi investimenti siano diretti preferibilmente verso quei settori della produzione che presentano maggior interesse per la generalità e dai quali si attende maggior vantaggio collettivo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Avvertite in Abruzzo altre scosse di terremoto

La notte passata all'addiaccio - Col sole torna la fiducia - La gravità del fenomeno nel Teramano

Roma, 6 settembre.

Stamattina la calma è tornata nelle regioni d'Abruzzo e del basso Lazio particolarmente investite dal movimento tellurico verificatosi ieri mattina. Le popolazioni hanno passato la notte come hanno potuto: chi in capannucce o tende, chi avvolto in una coperta, chi vicino al fuoco. L'allarme era ancora vivo ieri sera nel Teramano per due lievi scosse avvertite durante la giornata. Molte orecchie erano tese stanotte e c'è chi afferma che alle 2 in punto dalla profondità della terra si è udito un sordo brontolio. Anche ad Ascoli si è avuta una serie di piccole scosse fino alle 6,30 di stamane. Ma la popolazione non le ha avvertite e l'annuncio è stato dato dall'osservatorio locale.

In ogni modo il sole ha riportato la fiducia. Si era sparsa la voce in molte zone dell'Abruzzo che Roma avesse riportato gravissimi danni dal terremoto; e ciò aveva accresciuto l'orgasmo.

Oggi si può fare un primo bilancio complessivo. A Teramo 30 edifici risultano lesionati abbastanza seriamente e altri 30 più leggermente. La linea telefonica ha riportato danni e le comunicazioni sono molto difficili. All'ospedale sono ricoverati 30 feriti di cui 7 in condizioni più gravi. In tutta la provincia i feriti superano il centinaio. I danni agli abitati sono più sensibili nei comuni di Campli, di Tossicia, Isola, Penne e Cellino dove completamente sono crollate 64 case mentre 800 sono lesionate. In questi cinque comuni si lamenta il maggior numero di feriti uno dei quali sarebbe deceduto oggi, secondo le ultime notizie. I morti del terremoto nell'Italia centrale salgono a tre con i due coniugi Giuseppe e Antonietta Dell'Orso, rimasti seppelliti ieri a Farindola.

Nella provincia di Ascoli Piceno i comuni più danneggiati sono Acquasanta, Folignano, Ripa Berardi e Colli del Tronto. Le case distrutte o lesionate sono più di un centinaio. Anche qui molti feriti e contusi, ma nessuna vittima.

Tanto nella provincia di Teramo che in quella di Ascoli e de l'Aquila le autorità locali hanno predisposto soccorsi. La Croce Rossa è giunta in molti centri distribuendo tende capaci di accogliere ognuna una cinquantina di persone. Anche il Vaticano ha inviato alcuni autocarri con viveri e coperte.

La pietosa odissea d'un fattorino milanese

Milano, 6 settembre.

D'una drammatica avventura è stato protagonista, in questi giorni, il fattorino ventenne Umberto Peduzzi, domiciliato a Milano in via Cellini 14: scortato da un carabiniere di Portofino ha fatto ritorno oggi a casa propria. Truffato a Genova da alcuni malfattori del piccolo gruzzolo col quale intendeva imbarcarsi clandestinamente per il sud America e tentare la fortuna, preso da profondo scoramento, si recava a Portofino col proposito di togliersi la vita. Raggiunto un punto deserto della spiaggia, strappava tutti i documenti e le carte che possedeva; poi, con le sole mutandine, si gettava a capofitto in mare, col programma di lasciarsi inghiottire dai flutti. Ma l'istinto di conservazione e la sua abilità natatoria lo hanno riportato a galla e, quindi, ha raggiunto terra, dove però constatava che i suoi abiti gli erano stati rubati. Doveva dunque proprio decidersi a morire? Per altro, come avrebbe potuto in quello stato presentarsi in città? Tornava quindi a gettarsi in mare; ma stranamente le sue braccia si muovevano, nè riuscì a vincere l'istinto di conservazione e, poco dopo, era di nuovo a riva. Allora lo colse un'idea: forse tutto per lui non era perduto e la vita gli avrebbe probabilmente serbato ancora qualche sorriso. Così, poco dopo, il parroco di una frazione vicina vedeva comparirgli davanti lo strano bagnante che gli raccontava la sua avventura conclusasi con un rapporto ai carabinieri e il suo ritorno in famiglia.

ULTIME DI CRONACA

Quattro pazzi furiosi catturati dalla Celere

La Celere ieri sera dalle ore 23 all'una ha dovuto compiere ben quattro interventi per condurre al sicuro altrettanti pazzi.

Il primo caso si è verificato in via Della Rocca, angolo piazza Maria Teresa dove, un uomo sui cinquant'anni si era scagliato contro un'edicola dei giornali, deciso ad abbatterla. Poco dopo, giungeva alla Celere una chiamata da Michelino: un giovane contadino, di 23 anni, nonostante la notte fonda voleva uscire nei campi per falciare il grano già tagliato da parecchie settimane.

Quasi contemporaneamente in una soffitta di piazza Vittorio Veneto un individuo aveva aggredito moglie e nipote con un coltello affermando di volerle uccidere perchè «complottavano con il diavolo». Egli venne disarmato a stento.

Infine alle ore 1 circa in via Porta Palatina 13 all'ultimo piano un poveraccio, già ricoverato in passato diverse volte al manicomio, dava in ismanie gridando a squarciagola:

— Ci sono gli aerei. Sento la sirena. Aiuto!

Tutti e quattro gli sventurati sono stati portati in questura per essere poi internati.

Probabile concordato per la «Toscana Azoto»

Ieri ha avuto luogo in Torino l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Soc. Toscana Azoto, notevole azienda mineraria con stabilimenti in Figline Valdarno, del cui dissesto abbiamo altra volta dato ragguaglio. Il fallimento sta per entrare in una nuova fase che delinea un concordato come probabile sbocco.

Difatti gli azionisti furono chiamati a deliberare innanzi tutto la revoca dei liquidatori e la loro sostituzione con un liquidatore unico nominato nella persona del dott. Marcello Sala di Genova su designazione del gruppo dei principali azionisti che sono, come è noto, personalità del mondo industriale ligure. Il secondo punto che venne messo in discussione fu l'eventuale presentazione di una proposta di concordato da offrire ai creditori colla percentuale del 100 % ai privilegiati (circa 70 milioni) e del 25 % ai chirografari che rappresentano la cifra di 40 milioni.

Tanto l'uno che l'altro dei punti fu approvato dalla maggioranza degli azionisti intervenuti che rappresentavano 19 milioni sui 36 milioni di capitale.

L'assemblea, molto movimentata, diede luogo a serrata discussione sull'argomento che il curatore avv. Biancato portò a conoscenza degli intervenuti quale felice prologo della chiusura del dissesto, e cioè le avanzate trattative cogli ex amministratori per transazione dell'azione di responsabilità instaurata dall'amministrazione fallimentare.

Verrà inoltre prossimamente convocata una assemblea straordinaria per deliberare la reintegra del capitale (36 milioni) e l'ulteriore aumento di altri 36 milioni per il finanziamento dell'azienda nella sua fase d'assestamento.

Il 4 corr. improvvisamente mancava il

N. H. Marcello Basadonna

Angosciati, ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti per espresso desiderio dello Scomparso, la moglie Rosina Fiorelli, la figlia Milly col marito Carlo Pastore, la suocera, i cognati e parenti tutti. La cara Salma riposa nel sepolcreto di famiglia.

Torino, corso Inghilterra n. 39.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Caragalli, Orsola, Fassio, Fenoglietto, Ferrando, Conghi, Lantermo, Sola di Momaglio, Salivetto, Todesini, Testa e Vellani.

La Società per azioni Dario Cesare partecipa con dolore la perdita del N. H. MARCELLO BASADONNA di S. Baldo da tanti anni apprezzato sindaco della Società.

Dopo una vita interamente dedicata a Dio e all'educazione della Gioventù, col conforto dei SS. Sacramenti è [illegible] l'anima di

Suor Teresa Martina

Figlia della Carità
Insegnante Istituto Fiorito, Rivoli

Ne danno l'annuncio: i fratelli cav. dott. Oreste, sac. prof. dott. Marcello, Osvaldo colla consorte Maria Aimar; la nipote prof. dott. Lucia col marito dott. Giuseppe Gianasso, Adele Villeria e nipotina Paola. La sepoltura avrà luogo in Torino San Salvario, via Nizza 30, giovedì 7 corr. ore 8. La presente serve anche di ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Caffri

di anni 67 - Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Rita col marito Camillo e figlie Maria e Giovanna, Guido con la moglie Bettina e bimbi Luciano e Annamaria; i fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 7 corr. ore 16,30 da via Antonio Cecchi 44. La Messa di suffragio sarà celebrata il 7 ottobre ore 7 nella Cappella di Cristo Re (corso Napoli). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari che tanto l'adoravano, l'anima buona di

Annibale Lazzarone

Straziati ne danno l'annuncio: il Papà, la Mamma, i fratelli Armando con la moglie e bimbi; Giorgio; Piero con la moglie e bimbi; zio Felice e Maria e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16,30 da via San Secondo 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Placidia Indemini ved. Gianinotti

Danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipotino, i fratelli, sorelle, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carrù venerdì 8 corr. alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carrù, 5 settembre 1950.

Il 4 settembre è mancato ai suoi cari, munito dei conforti religiosi

Paolo Ferrari

Farmacista in Cantalupo

Per espressa volontà del defunto se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Vella

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio: la figlia Liliana, col marito Massimo Gaeta e la piccola Simonetta, le sorelle Laura e famiglia, Adele e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto, i familiari non prenderanno il lutto.

Biella, 2 settembre 1950.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Lina Fantini

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Passo Buole n. 14. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Edmondo Tadeschi

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 9,30 partendo da via Mad. Cristina, 25.

7 Settembre 1949

Da un anno, Mamma, il tuo dolce sorriso si è spento per sempre. Nel ricordarti con infinita tenerezza e rimpianto, accorato rimpianto si comunica che le SS. Messe saranno celebrate il giorno 8 c. m. nella Chiesa di S. Carlo alle ore 7,30, 9, 10, 11, Altar Maggiore, pure in suffragio dell'Anima benedetta della Signora

Anita Biagi ved. Petrone

La famiglia inconsolabile ringrazia i buoni che ricorderanno nella preghiera la diletta scomparsa.

Da un anno in Cielo l'anima buona di

Margherita Sciamanna

illumina i suoi cari Piero, Emilio, Sergio, Giovanni e intercede per quelli che han prestato loro conforto. Per lei, che fu santa mamma e moglie devota, una preghiera nella Messa di sabato 9 c. m. ore 7 in Santa Croce (piazza Fontanesi).

La famiglia Sampieri profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro e indimenticabile

Salvatore

riconoscenti rivolgono di cuore un caldo ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore. In modo particolare gli amici fraterni sigg. Sanmoressa, Carbone e Marcucci, i colleghi tutti dell'A.ma.S. e Amici del teatro. I colleghi della sua cara Nives e marito, della Banca di Cavour e Banca Nazionale del Lavoro, parenti e conoscenti tutti. Il giorno 15 settembre alle ore 8,30 nella Chiesa S. Carlo verrà celebrata la Messa in suffragio dell'estinto.

Si ringrazia tutti coloro che si uniranno alle nostre preghiere.

La famiglia Rainetti nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia quanti hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del loro caro

Carlo Rainetti

ed in special modo il Direttore dell'Istit. Naz. Infort. sul Lavoro ing. Dario Rissi, la Direzione ed il personale tutto.

Oli che salvano la vita

Al principio del secolo, nei paesi tropicali, l'uomo pagava ogni anno alla malaria il pesante tributo di milioni di vite. Ma anche in Italia, le maremme, gli acquitrini e le paludi mietevano vittime numerose. Accertato che veicolo del male erano le zanzare, furono elaborati oli speciali che, distendendosi come una pellicola sopra le acque infestate, avvelenavano e soffocavano le larve. Quando fu scoperto il DDT, le ricerche Shell portarono ad un più efficace impiego di questo nuovo ritrovato, attraverso l'elaborazione di un larvicida che supera 30/40 volte in efficacia il tipo normale. Fu questo un'arma veramente preziosa per reprimere la malaria su vasta scala ed oggi si può bene affermare che il potere dei nuovi oli antimalarici Shell salva ogni anno innumerevoli vite

la ricerche SHELL aprono la strada al progresso

SHELL

ALLOGGI SIGNORILI piccoli e grandi vendonsi
CORSO INGHILTERRA ang. via Duchessa Jolanda
Ambienti spaziosi - Grandi terrazzi panoramici - Ascensori Doppi servizi - Esecuzione accurata con materiali scelti di marca - Casa nuova costruzione - Pronti novembre - Esaminare
RIVOLGERSI IN CANTIERE

CALZE NAILON EXTRA
garantite delle migliori qualità e massima resistenza a
L. 600 - 750 - 800 - 850 - 900 - 950 il paio
CALZE SETA PURA A TELAIO
a L. 290 — ed il più vasto assortimento di maglieria, filati per aguglieria, cucirini e per ricamo, in vendita straordinaria a prezzi ridottissimi
Prezzi dal produttore al consumatore
INGROSSO E DETTAGLIO
Organizzazione Salestra
Via G. Casati 3 - Tel. 51-516 - Torino

Novità sulla Pellicceria
Sono arrivate anche in Italia le pelli «LAMFORT» invernale con un sensazionale brevetto. Dopo lo splendido successo ottenuto negli ambienti della moda femminile a Parigi, New York, Madrid e Barcellona, l'aspettativa in Italia è ovunque fortissima.
Si tratta infatti di un articolo elegante e, nello stesso tempo, accessibile a tutti. Prima di fare gli acquisti autunnali rivolgetevi al vostro pellicciaio e chiedetegli una pelliccia «LAMFORT» brevettata.
Fabbricante esclusivo in Italia: MARGARETO & C. - GENOVA
Via XXV Aprile, 8 - Tel. [illegible]

Chi dorme, oggi, può pigliare pesci
Gli esperimenti del Dott. Kleitman sul sonno hanno portato alla scoperta di alcune verità di enorme importanza. Non solo, oggi, si è scoperto il segreto per dormire meglio, ma si può anche trovare nel sonno il sistema per avere il miglior successo durante la giornata. Leggete le nuove, fondamentali scoperte in «Selezione» di settembre.

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cure radicale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA SESSUALE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali Grand'Uff. CARLETTI dott. Carlo, Piazza Esquilino, 12 Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri Istituti - Per informazioni gratuite scrivere.

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 3 - Telefono 47-781
Ore 10-12,30 - 15,30-18

Cura Medica senza operazione dell'ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Nagar, Torino, v. P. Micca 4, ore 8-18

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Maria, 17 - Ore 14-20; fest. 11-12

Dott. CASALECCHIO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 43 - Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 14-19,30

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e vie urinarie
Via Vanchiglia 2 - Tel. 83-719
Ore 9-12 e 16-18 - Salotti separati